6

RIVISTA DELLO

SVILUPPO RURALE

Quadrimestrale della Rete nazionale per lo sviluppo rurale – Leader+

FOCUS

Cooperazione territoriale e sviluppo regionale: la nuova meta della politica di coesione

TEMI DI DISCUSSIONE

I modelli giuridici per la cooperazione LEADER+

Problematiche gestionali dei progetti di cooperazione in LEADER+

La cooperazione nel LEADER+ in Italia: lo stato dell'arte

ESPERIENZE

Un progetto per valorizzare la cultura pastorale

Giovani e comunità locali: il progetto ECONET

EUROPA ED OLTRE

LEADER+ in Spagna: procedure e stato di attuazione dei progetti di cooperazione

La cooperazione in Irlanda

La cooperazione in LEADER+: procedure e attuazione nei diversi Stati membri

Registrazione Tribunale di Roma n. 223/2005 del 31/05/2005 Spedizione in abbonamento postale Legge 662/96, art. 2, comma 20/C, Filiale di Roma

IC LEADER+

MINISTERO POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

sommario

editoriale 3

FOCUS

Cooperazione territoriale e sviluppo regionale: la nuova meta della politica di coesione 4
Rossella Rusca

TEMI DI DISCUSSIONE

I modelli giuridici per la cooperazione LEADER+ 8
Giannalberto Mazzei

Problematiche gestionali dei progetti di cooperazione in LEADER+ 11
Cinzia De Sanctis e Rossella Almanza

La cooperazione nel LEADER+ in Italia: lo stato dell'arte 14
Barbara Zanetti

ESPERIENZE

Un progetto per valorizzare la cultura pastorale 18
Serafino Celano

Giovani e comunità locali: il progetto ECONET 20
Deborah Del Basso

EUROPA ED OLTRE

LEADER+ in Spagna: procedure e stato di attuazione dei progetti di cooperazione 25
Unità di Animazione Spagnola

La cooperazione in Irlanda 27
Unità di Animazione Irlandese

La cooperazione in LEADER+: procedure e attuazione nei diversi Stati membri 32
Contact Point

editoriale

La cooperazione ha nel corso del tempo visto accrescere la propria importanza rispetto alle politiche di sviluppo condotte a livello comunitario. Inizialmente il suo campo di applicazione era limitato e la possibilità di cooperare era prevista solo all'interno di programmi pilota e progetti sperimentali; negli ultimi anni, dopo aver sperimentato e constatato i vantaggi derivanti dalle azioni di scambio tra partner, il suo ruolo si è progressivamente consolidato. Già con l'attuale fase di programmazione, ma in maniera ancor più evidente con la programmazione 2007-13 la cooperazione (declinata nei suoi tre aspetti transfrontaliero, transnazionale e interregionale) diviene obiettivo prioritario dell'azione comunitaria e parte integrante delle politiche di sviluppo e coesione. Se soffermiamo l'attenzione sulle politiche di sviluppo rurale, il nuovo FEASR prevede che all'interno dei PSR possano essere finanziate azioni di cooperazione sia all'interno dell'asse Leader (azioni di cooperazione interterritoriale e transnazionale tra GAL) sia all'interno dell'Asse 1 dove sono previste azioni di cooperazione tra attori della filiera agroalimentare.

In ragione del ruolo crescente e del marcato interesse verso questo aspetto chiave - e fattore strategico - delle nuove politiche di sviluppo, il numero della Rivista è interamente dedicato alla cooperazione di cui evidenzia gli elementi positivi dei processi di partnership, le problematiche innescate dalla conduzione di azioni di scambio, soprattutto quando si tratta di cooperazione transnazionale.

Rossella Rusca illustra le novità della futura politica di coesione delineata dall'UE che ha, tra i suoi principali obiettivi, la cooperazione transfrontaliera, transnazionale, e interregionale.

Giannalberto Mazzei analizza gli aspetti giuridici legati alla gestione di un progetto di cooperazione, soffermandosi in particolare sui partenariati realizzati nell'ambito del Leader.

Le problematiche nella gestione amministrativo-finanziaria dei progetti di cooperazione vengono affrontate nell'articolo curato da Rossella Almanza e Cinzia De Sanctis che riporta una sintesi di uno studio più ampio realizzato dalla Rete.

Barbara Zanetti presenta lo stato di attuazione della cooperazione di Leader+ nonchè i principali progetti in cui sono coinvolti i GAL italiani.

Nella sezione "Esperienze" sono riportati due progetti: il primo è un'esperienza di cooperazione interterritoriale realizzata da alcuni GAL dell'Italia meridionale e finalizzata alla valorizzazione della cultura legata all'allevamento di una razza autoctona comune; nel secondo caso il GAL Montagna Leader descrive l'intervento Econet Europe, un progetto di cooperazione transnazionale dedicato ai giovani che prosegue un'esperienza già avviata con Leader II dando continuità al processo di scambio e di accrescimento delle competenze dei soggetti coinvolti.

Le reti nazionali di Spagna e Irlanda descrivono la situazione della cooperazione Leader+ nei rispettivi paesi, soffermandosi su progetti e stati di attuazione, ma anche su procedure e aspetti gestionali.

Conclude il numero un articolo che propone un'analisi comparata tra le diverse procedure di cooperazione Leader+ e ne traccia un primo bilancio: il contributo è curato dal Contact Point, che rappresenta l'organismo di raccordo tra tutte le Reti di animazione nazionale attive nei 15 Stati UE in cui viene realizzato il programma.

COOPERAZIONE TERRITORIALE E SVILUPPO REGIONALE: LA NUOVA META DELLA POLITICA DI COESIONE

di Rossella Rusca[1]

La politica di coesione orienterà la propria azione verso il perseguimento di tre obiettivi fondamentali: convergenza, competitività e occupazione, cooperazione, ai quali destina le risorse finanziarie nel periodo 2007-2013. L'attenzione verso il miglioramento della competitività dei territori rappresenta un elemento di novità della politica comunitaria di coesione. Non semplice corollario, ma strumento effettivo di questa visione rinnovata della politica di coesione, la cooperazione territoriale diviene uno degli obiettivi generali della missione dei Fondi strutturali comunitari.

Al nuovo obiettivo di cooperazione territoriale vengono destinati, per il periodo 2007-2013, circa 7,8 miliardi di euro (circa il 2,5% del totale dei fondi strutturali). Le risorse comunitarie saranno ripartite concentrandone la maggior parte sulla cooperazione transfrontaliera (74% circa del totale delle risorse FESR destinate alla cooperazione territoriale) e destinando il rimanente alla cooperazione transnazionale (21% circa) e interregionale (5% circa). Le risorse per la cooperazione transfrontaliera e transnazionale verranno preallocate tra gli Stati membri, mentre tutti gli Stati membri indistintamente beneficeranno delle risorse assegnate alla cooperazione interregionale. L'Italia disporrà di più di 700 milioni di euro di contributo comunitario, fornito dal FESR (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale).

La cooperazione territoriale finanzierà tre diverse tipologie di programmi. I programmi di cooperazione transfrontaliera saranno destinati a promuovere lo sviluppo locale dei territori situati a cavallo delle frontiere, terrestri e marittime, che separano gli Stati membri dell'UE. I programmi di cooperazione transnazionale saranno volti a promuovere il rafforzamento della competitività di territori che per motivi geografici, economici, culturali, costituiscono macroregioni significative e riconoscibili all'interno dell'UE. La cooperazione interregionale, infine, sosterrà lo sviluppo di reti tematiche europee, riguardanti innovazione, ricerca e ambiente. Cooperazione transfrontaliera e cooperazione transnazionale perseguono diverse finalità. L'obiettivo della cooperazione transfrontaliera è un genuino sviluppo locale congiunto, fondato sulla condivisione della gestione delle infrastrutture (materiali e immateriali), sull'organizzazione congiunta dell'offerta di servizi alle imprese (per l'innovazione, la ricerca e lo sviluppo tecnologico, ecc) e alla popolazione (per l'istruzione, la sanità, la cultura, ecc), sulla valorizzazione integrata delle risorse naturali e culturali condivise. Nel caso della cooperazione transnazionale si tratta di perseguire le stesse priorità tematiche fissate per l'obiettivo di competitività e occupazione (innovazione e ricerca, ambiente, accessibilità, sviluppo urbano sostenibile), sfruttando quelle ricadute positive che possono nascere dalla generazione di massa critica adeguata (nel campo ad esempio dell'innovazione e della ricerca e sviluppo tecnologico), oppure agendo in modo coordinato e corresponsabile per la gestione di grandi risorse naturali presenti nel territorio dell'UE (le grandi catene montuose europee, i grandi bacini fluviali, i bacini marittimi), oppure ancora facilitando la realizzazione delle Reti transeuropee lungo itinerari e

1. *Dipartimento politiche di sviluppo, Ministero dello Sviluppo Economico*

corridoi d'interesse di regioni situate in diversi Stati membri.

L'Italia parteciperà a undici programmi di cooperazione transfrontaliera e transnazionale (tutta l'UE è comunque eleggibile ai programmi di cooperazione interregionale). L'area geografica di riferimento per la cooperazione territoriale si modifica: nuovi territori vengono considerati eleggibili alla cooperazione frontaliera, in aggiunta a quelli che già lo erano nel periodo 2000-2006, ampliando consistentemente le aree geografiche di riferimento per la cooperazione che interessa i confini marittimi tra Italia e Francia e tra Italia e Slovenia. E' un'occasione per valorizzare le aree dell'Alto Tirreno e dell'Alto Adriatico, strategiche per la competitività dell'Italia. Cambia notevolmente anche l'area geografica di riferimento per la cooperazione transnazionale. Si dà luogo ad un programma Mediterraneo unificato, che copre l'intera l'Europa del Sud, dal Portogallo alla Slovenia e alla Grecia, includendo praticamente tutta l'Italia. La cooperazione transnazionale nell'area oggetto dell'allargamento dell'UE viene anch'essa ridisegnata, definendo due aree specifiche: una interessa l'Europa centro-settentrionale, territorio in cui occorre completare e rafforzare il processo di integrazione europea culminato nel grande allargamento dell'UE realizzato nel 2004; l'altra riguarda lo spazio dell'Europa sud-orientale, delineando un territorio in cui la presenza di tutti gli Stati membri dell'UE che circondano l'area balcanica può servire a far emergere le potenzialità di quest'area (in vista del completamento del processo di allargamento dell'UE).

Dopo quindici anni di sperimentazione, assicurata dal finanziamento dell'Iniziativa comunitaria Interreg, la cooperazione territoriale è tanto ampiamente conosciuta e praticata dalle Autorità regionali e locali da poter essere utilizzata come vero strumento di rafforzamento della coesione dell'UE. Interreg ha incoraggiato la conoscenza e la presa di contatto tra attori regionali appartenenti a diversi paesi, stimolando lo scambio di esperienze e buone prassi. Non ha, tuttavia, posto esigenze specifiche di raggiungimento di risultati di sviluppo: ha perseguito la cooperazione come obiettivo, fissando i risultati in termini di quantità dei progetti e dei partenariati attivati, come metro di misura della disponibilità dei territori ad aprirsi al confronto con le esperienze esterne, implicitamente riconosciute portatrici di innovazione e di nuove opportunità di sviluppo. Interreg ha, dunque, creato il terreno fertile su cui fondare le attività di cooperazione, agendo come strumento di sperimentazione e diffusione di nuovi modi di agire, da innestare successivamente nel mainstream.

Nel periodo 2007-2013, perciò, la cooperazione non è più un obiettivo autoreferenziale, ma diviene un obiettivo di crescita e competitività: non importa più quanti partenariati e quante reti vengono attivate, né quanti progetti in comune vengono realizzati, ma piuttosto la finalità per cui queste reti e partenariati vengono attivati, i risultati concreti che essi possono conseguire, l'effettivo contributo allo sviluppo delle politiche comunitarie, per l'ambiente, l'innovazione, la ricerca e lo sviluppo tecnologico, l'accessibilità. Infine ciò che interessa è quanto effettivamente le attività di cooperazione promuoveranno il raggiungimento dei benchmark di Lisbona. E' una opportunità interessante della programmazione 2007-2013 che richiede, per essere colta, una forte integrazione degli interventi di cooperazione nel corpo generale della politica regionale.

Nella fase di avvio della nuova programmazione questa trasformazione sta divenendo sempre più chiara e consistente: la fase di predisposizione dei nuovi programmi operativi sta di fatto portando gli attori coinvolti dai diversi programmi ad affrontare questioni che implicano mutamenti sostanziali, in termini di strategia e di contenuto dei programmi, per quanto riguarda le tipologie di progetti da promuovere, la formazione dei partenariati e la selezione delle proposte progettuali, la definizione dei risultati attesi.

Le proposte di nuovi Regolamenti dei Fondi Strutturali 2007-2013 richiedono che ogni Stato membro predisponga un Quadro Strategico Nazionale (QSN) che delinei il quadro di riferimento e di orientamento per la predisposizione dei programmi operativi e per l'attuazione della politica di coesione nell'intero periodo. Tale strumento deve obbligatoriamente riferirsi ai due grandi obiettivi dei Fondi Strutturali, convergenza e competitività e occupazione, mentre è

data facoltà ai singoli Stati membri di inserire o meno l'obiettivo di cooperazione territoriale nel QSN. L'Italia, ha deciso di trattare la cooperazione territoriale all'interno del QSN, considerandolo un obiettivo strategico per lo sviluppo dei territori regionali. Il DSPN (Documento Strategico Preliminare Nazionale), che ha sintetizzato una prima fase della predisposizione del QSN[2], ha identificato potenzialità e criticità della cooperazione territoriale nel contesto dello sviluppo regionale, individuando anche alcuni criteri di metodo che dovrebbero accompagnare la nuova programmazione delle azioni di cooperazione. Emerge la necessità che i programmi 2007-2013 rispondano ad alcune chiare esigenze, tra le quali: realizzare progetti di scala significativa, dove sia minima, se necessaria, l'attività di analisi e di studio, e massima l'effettiva produzione di servizi per i cittadini e le imprese; stabilire per tali servizi obiettivi quantificabili, misurabili e monitorabili; coinvolgere le imprese nella realizzazione dei progetti e, ove possibile, capitali privati; integrare le competenze già impegnate in questo campo con competenze manageriali di elevato profilo, in grado di disegnare e realizzare progetti complessi; introdurre una forte cultura della valutazione, più incisiva e sostanziale. La bozza tecnica-amministrativa del QSN[3] ha sviluppato le indicazioni del DSPN, delineando più chiaramente e ampiamente: gli orientamenti specifici con riferimento alle priorità tematiche, alle dimensioni territoriali del QSN e all'integrazione degli interventi di cooperazione nella politica regionale; i requisiti necessari per mettere in atto i criteri di metodo indicati dal DSPN; il modello di governance coerente con il nuovo contesto strategico e programmatico.

Uno specifico gruppo tecnico di lavoro - coordinato dal Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e del quale fanno parte rappresentanti di tutte le Regioni e delle Amministrazioni centrali più direttamente coinvolte - in relazione alle grandi priorità tematiche considerate, ha discusso, in partenariato, il contributo specifico che la cooperazione territoriale potrebbe assicurare, in particolare per quanto riguarda le priorità tematiche su cui la nuova politica comunitaria concentra lo sforzo di supporto alla crescita della competitività territoriale (innovazione e ricerca, ambiente e prevenzione dei rischi, accessibilità, sviluppo urbano sostenibile). Ne è scaturito un insieme di opzioni prioritarie e di requisiti qualitativi attesi per le azioni di cooperazione che costituisce la base comune che l'Italia porta, come proprio contributo, nello sviluppo e nella negoziazione dei nuovi programmi operativi[4].

Una parte significativa delle risorse destinate alla cooperazione transfrontaliera sarà dedicata al cofinanziamento dei programmi di cooperazione frontaliera che verranno attivati nell'ambito della politica di vicinato e preadesione: si tratta di circa 814 milioni di euro che andranno ad unirsi a una corrisponden-

2. Documento Strategico Preliminare Nazionale, dicembre 2005, consultabile all'indirizzo internet www.dps.tesoro.it/QSN/qsn_doc_strategico_pre_nazionale.asp

3. Bozza tecnico-amministrativa del Quadro Strategico Nazionale per la politica regionale di sviluppo 2007-2013, aprile 2006, consultabile all'indirizzo internet www.dps.tesoro.it/QSN/qsn_bozza_tecnico_amministrativa.asp

4. QSN-Gruppo tecnico di lavoro "cooperazione-obiettivo 3", documento "obiettivi specifici e metodi della cooperazione territoriale, aprile 2006, consultabile all'indirizzo internet www.dps.tesoro.it/QSN/qsn_bozza_tecnico_amministrativa.asp

te quota di risorse attivate dagli strumenti ENPI[5] e IPA[6]. L'Italia investirà una quota rilevante delle risorse comunitarie disponibili per la cooperazione territoriale nel cofinanziamento di questi programmi (circa 159 milioni di euro, quota pari a circa il 21% delle risorse allocate all'Italia per l'obiettivo di cooperazione territoriale), conseguenza ovvia per la situazione geografica che caratterizza l'Italia nel contesto dell'UE, e per l'attenzione verso il Mediterraneo e i Balcani che da qualche tempo si riscontra all'interno del dibattito sullo sviluppo regionale italiano, in particolare per quanto riguarda lo sviluppo del Mezzogiorno.

La cooperazione territoriale sostenuta congiuntamente dal FESR e dallo strumento IPA si pone un duplice obiettivo: promuovere il processo di avvicinamento e appropriazione dell'*acquis communautaire* da parte degli Stati candidati o candidabili all'ingresso nell'UE e concorrere al rafforzamento della coesione. L'Italia parteciperà al programma di cooperazione frontaliera che interesserà il bacino dell'Adriatico anche mettendo a frutto l'esperienza già sviluppata nell'ambito del programma Interreg Adriatico 2000-2006.

Assai diversi sono il contesto d'azione e le finalità della cooperazione territoriale sostenuta congiuntamente dal FESR e dallo strumento finanziario ENPI. In questo caso la cooperazione territoriale si articola su quattro grandi obiettivi generali: sviluppo economico, inteso in senso lato e comprensivo anche del miglioramento della capacità amministrativa e delle condizioni di contesto; sfide comuni, volto da una parte alla protezione dell'ambiente e alla gestione delle risorse naturali e culturali e, dall'altra, alla tutela della salute e della persona; frontiere operative e sicure, a supporto della libera circolazione di beni e persone; cooperazione "people to people" intesa soprattutto come sostegno alla società civile e allo sviluppo locale. L'Italia è interessata da due programmi di cooperazione con paesi partner mediterranei. Il programma Italia-Tunisia, che interessa la frontiera marittima tra Sicilia e Tunisia, costituisce un'opportunità assai significativa di strutturare e organizzare in maniera sistematica rapporti di collaborazione che Sicilia e Tunisia hanno avviato (migrazioni passate e presenti, necessità di collegamenti rapidi e efficaci, problemi di sfruttamento sostenibile della pesca, opportunità di valorizzazione congiunta delle produzioni agroalimentari, opportunità per lo sviluppo di attività turistiche congiunte, ecc). Molto più complesso appare lo sviluppo del secondo programma di cooperazione frontaliera, quello che riguarda tutto il bacino del Mediterraneo per il quale è difficile che si creino immediatamente condizioni necessarie a dare corpo ad una cooperazione territoriale solida e strutturata (per le differenze nell'architettura istituzionale e normativa dei Paesi partner mediterranei e per la delicatezza del contesto politico in cui operano i partner mediorientali). Lo sviluppo della cooperazione territoriale nel Bacino del Mediterraneo richiederà, dunque, lungimiranza, pazienza, pragmaticità e flessibilità, per lo sviluppo di un programma che sappia porsi mete piccole e raggiungibili, tappe di un lungo cammino appena avviato.

La nuova politica di coesione è contraddistinta da un approccio monofondo (ogni programma operativo può essere finanziato da un solo Fondo strutturale): è una semplificazione procedurale e amministrativa alla quale, tuttavia, corrisponde una esigenza più forte di integrazione tra le varie politiche, che assicuri un impatto positivo delle diverse politiche sui territori, consentendo effettivamente di perseguire sviluppo equilibrato e rafforzamento della coesione. Anche i programmi di cooperazione territoriale dovranno dar conto dell'integrazione con quanto viene realizzato dagli altri strumenti di intervento comunitario: si pone, quindi, anche la questione dell'integrazione tra cooperazione territoriale e sviluppo rurale. Nella bozza tecnica di QSN l'argomento dell'integrazione tra politica di sviluppo rurale e politica di sviluppo regionale è stato affrontato in maniera complessiva. I criteri per l'integrazione tra le due politiche verranno delineati nei programmi operativi. La politica regionale potrà, nel caso della cooperazione transnazionale, facilitare, come indicato nella bozza di QSN, il recepimento di temi di ricerca cruciali per i territori rurali e per l'agroindustria e facilitare il raccordo tra chi produce ricerca e chi la utilizza, così come potrà facilitare lo sviluppo di piattaforme logistiche a supporto delle produzioni agroalimentari, nonché promuovere azioni di prevenzioni dei rischi ambientali e tecnologici e di valorizzazione delle risorse naturali e culturali di utilità per i territori rurali. Per quanto riguarda la cooperazione frontaliera, specialmente nel caso delle frontiere alpine, l'intervento della politica regionale potrà concorrere ad alleviare l'isolamento delle zone rurali e concorrere a migliorarne la qualità della vita, soprattutto favorendo migliori relazioni tra città e campagna. Infine, il ricorso agli strumenti della progettazione integrata territoriale potrà consolidare anche nelle aree frontaliere i partenariati migliori, assicurando la partecipazione a tali partenariati degli operatori e delle popolazioni rurali.

5. Programma europeo, in vigore nel periodo 2007-13 si rivolge ai paesi limitrofi all'UE che non hanno una prospettiva di adesione ma con i quali l'Unione ha avviato una politica di vicinato

6. Programma europeo, in vigore nel periodo 2007-13 destinato a sostenere il processo di adesione di nuovi paesi candidati all'UE

I MODELLI GIURIDICI PER LA COOPERAZIONE LEADER+

di Giannalberto Mazzei[1]

Il programma Leader+, anche alla luce delle precedenti edizioni, assegna un ruolo centrale alla costituzione di reti e alle iniziative di cooperazione interterritoriale e transnazionale che consentono ai territori rurali di cercare la complementarità tra *partner* e raggiungere la massa critica necessaria a garantire la vitalità di un progetto comune.

Effetti positivi indotti di questo fenomeno di "concentrazione imprenditoriale" possono essere, tra gli altri, quelli di conseguire economie negli acquisti, integrare i processi produttivi, razionalizzare i processi distributivi e minimizzare le relative spese.

Le complessità delle azioni di cooperazione sono evidenti e note a tutti: il dispendio di tempo nell'individuazione di un *partner* che condivida la natura dell'intervento da intraprendere; la difficoltà di superare la reciproca diffidenza per procedure operative che sono differenti da quelle cui si è abituati; nella cooperazione transnazionale, l'ulteriore complicazione di dover operare con soggetti appartenenti a sistemi giuridici differenti.

Ciò nonostante le potenzialità della cooperazione sono innegabili e di tale importanza da poter far superare le difficoltà evidenziate; infatti, le forme di cooperazione consentono soprattutto ai piccoli imprenditori e ai soggetti "deboli" del mercato di acquisire alcuni dei vantaggi legati alla dimensione: le economie di scala, l'accesso a nuovi mercati, l'accrescimento del proprio potere di acquisto e di commercializzazione, lo sviluppo di capacità gestionali nuove. Mettere in comune risorse e esperienze, condividendo responsabilità e rischi di un'attività può rendere sostenibili progetti altrimenti irrealizzabili dai singoli soggetti[2].

L'accordo di cooperazione

Per la realizzazione degli obiettivi di sviluppo programmati, è altresì fondamentale dare una appropriata veste giuridica alla cooperazione: la forma e le modalità della cooperazione devono essere tali da dar vita ad un partenariato trasparente che ripartisca in modo chiaro competenze e responsabilità tra i differenti soggetti coinvolti, verso i terzi e verso l'autorità di gestione dei fondi, nello stesso interesse dei *partner*, della cooperazione e di una corretta gestione ed utilizzo delle risorse pubbliche.

In relazione alla forma giuridica che la cooperazione deve assumere, la normativa non va oltre la generica richiesta di una *formalizzazione* degli impegni presi dai *partner*. Il livello di formalizzazione e contrattualizzazione necessaria dipenderà pertanto dallo specifico del progetto stesso, dalle attività da realizzare e dalle responsabilità che i GAL devono ripartire tra loro. Comunque la realizzazione di un progetto di cooperazione richiede, nella sua forma minimale, almeno la stipula di un accordo: questo darà vita ad una *joint-venture* puramente contrattuale senza la costituzione di nuovi organismi societari comuni che si aggiungano ai soggetti partner della cooperazione. L'accordo di cooperazione avrà contenuto più o meno complesso in funzione del progetto, della durata della cooperazione e dei reciproci impegni assunti dai *partner*. Dal punto di vista soggettivo potrà dare vita a un consorzio tra imprenditori, a forme assimilabili alle associazioni temporanee di imprese (disciplinate in maniera tipica dall'ordinamento solo in riferimento alla partecipazione a appalti pubblici) o ad una *partnenrship* pubblico-privata, ove siano coinvolti anche enti pubblici (enti locali, camere di commercio o università, etc..).

Nonostante la normativa di attuazione abbia specificato alcuni elementi essenziali che devono essere inclusi nella formalizzazione di un accordo di cooperazione, l'autonomia contrattuale delle parti non incontra particolari vincoli in relazione al contenuto da dare all'accordo, fatto salvo il rispetto dei requisiti imposti dalle autorità amministrative per la gestione del finanziamento.

Nella maggior parte delle esperienze l'accordo rappresenta il contenitore giuridico unico entro cui svolgere l'inte-

1. *Consulente, esperto di diritto comunitario*
2. *Nell'ambito delle attività di supporto tecnico della Misura 1.4 della Rete Nazionale Leader+ è stato elaborato un manuale su "I partenariati nei progetti di cooperazione: forme giuridiche e gestionali" che sviluppa gli aspetti più problematici della disciplina delle differenti forme giuridiche adottabili dai partenariati. L'articolo ne richiama gli elementi essenziali, rimandando allo stesso per specifici approfondimenti.*

ro progetto di cooperazione, senza necessità di creare una struttura giuridica nuova. In tal caso particolare importanza rivestirà nell'accordo la definizione del ruolo del GAL capofila, e il rapporto che si instaura tra questo e gli altri *partner*: si dovranno stabilire i limiti del mandato ad agire che viene rilasciato al GAL capofila e le eventuali ipotesi di inadempimenti e violazioni contrattuali che potranno giustificare la revoca del mandato.

Sarà inoltre essenziale prevedere forme di partecipazione degli altri GAL ogni volta che occorra assumere decisioni relative alle modalità attuative della cooperazione e forme di verifica dell'operato del GAL capofila, in modo da favorire l'instaurarsi di rapporti contrattuali equilibrati.

In tal senso l'accordo può anche diventare uno strumento di valutazione della sostenibilità del progetto di cooperazione: l'equilibrio degli impegni assunti tra le parti, la formalizzazione degli obblighi di collaborazione nella gestione del progetto e la previsione di determinati meccanismi di uscita da situazioni di *impasse* che si verificassero, sono tutti elementi che possono contribuire al corretto svolgimento del rapporto di cooperazione. Così come, d'altro canto, l'ideazione di un progetto sostenibile, con attività correttamente descritte e alla cui predisposizione abbiano partecipato tutti i *partner*, è il giusto presupposto per la stipula di un accordo in cui impegni e responsabilità siano chiaramente definiti in modo vincolante.

La struttura giuridica comune

In ipotesi di progetti più complessi, la costituzione di una struttura comune è raccomandata dalle fonti normative: la Comunicazione relativa a Leader+ precisa che la cooperazione "non può consistere in un mero scambio di esperienze, bensì nella realizzazione di un'azione comune, possibilmente integrata in una struttura comune". Tale scelta può rivelarsi di fatto necessaria qualora il progetto di cooperazione indichi, fra le sue finalità, azioni volte alla valorizzazione e alla commercializzazione delle risorse locali (è il caso, ad esempio, della realizzazione di una piattaforma commerciale oppure della creazione e utilizzo di un marchio). Inoltre, la struttura giuridica comune può rappresentare, nel progetto di cooperazione, lo strumento attraverso cui dare continuità temporale e ampliare, dal punto di vista soggettivo, le azioni avviate con il progetto.

Infine, per quanto concerne i progetti di cooperazione aventi natura transnazionale, la normativa comunitaria richiede da un lato che i soggetti coinvolti appartengano ad almeno due Stati membri, dall'altro che cooperino fattivamente, in altre parole che agiscano insieme. Ne consegue che GAL italiani e GAL appartenenti ad altri Stati UE si troveranno coinvolti in progetti e attività per la cui concezione e realizzazione difficilmente si potrà prescindere dalla creazione di una figura giuridica comune che possa agire e rappresentare i suoi membri. Alla convenienza per taluni progetti di costituire una figura giuridica deputata alla realizzazione di tutte o di parte delle attività di cooperazione, si accompagna naturalmente la complessità di rapporti finanziari tra GAL capofila e organi della struttura giuridica comune, oltre che tra GAL capofila e gli altri partner. La regolazione giuridica di questi rapporti e le eventuali responsabilità dovranno trovare precisa definizione nell'accordo di cooperazione, almeno per le parti che non siano disciplinate in modo inderogabile dalla legge.

Anche nel caso in cui i *partner* cooperanti decidano di creare una struttura giuridica comune, la normativa non indica la forma giuridica che tale struttura deve assumere, lasciando alle parti la libertà di scegliere lo strumento più idoneo, tra quelli previsti nell'ordinamento giuridico, alla realizzazione di obiettivi e delle attività del progetto di cooperazione. Ad esempio, in base all'ordinamento italiano, saranno utilizzabili, in aggiunta alle forme gestionali di diretta derivazione comunitaria (GEIE o Società cooperativa europea), le differenti figure associative di tipo mutualistico disciplinate nell'esperienza giuridica italiana, quali ad esempio consorzi e cooperative.

La scelta tra i modelli proposti dipende-

rà dalle caratteristiche concrete del progetto di cooperazione e dalle modalità operative preferite dai *partner*. Così, ad esempio, per un progetto di tipo interterritoriale in cui i *partner* vogliano dotarsi di una struttura comune il più possibile "leggera" e poco costosa, si potrà stipulare un contratto di consorzio nominando un amministratore per l'attuazione del progetto. Nel caso si voglia invece realizzare un progetto di cooperazione transnazionale senza però immobilizzare somme del finanziamento fin dalle prime battute, si potrà costituire un GEIE privo di dotazione patrimoniale iniziale, sfruttando appieno la flessibilità offerta in tal senso dalla normativa comunitaria. Naturalmente nella scelta del modello giuridico da costituire avranno un peso rilevante anche considerazioni di natura fiscale e il regime di responsabilità patrimoniale stabilito per i GAL membri della struttura giuridica in relazione agli impegni da essa assunti verso i terzi.

Nonostante le differenze di disciplina, elemento comune a tutti i modelli giuridici proposti è quello di caratterizzarsi per uno scopo essenzialmente mutualistico. GEIE, consorzi, cooperative permettono di promuovere le attività economiche e sociali dei soci e cercare vantaggi attraverso lo svolgimento di un'attività economica comune. L'autonomia decisionale dei soci specificherà nell'atto costitutivo il tipo di scambio mutualistico e di utilità che si intende perseguire. Questa caratteristica, che non preclude lo svolgimento di attività remunerative imprenditoriali nei confronti di soggetti terzi, purché non sistematica, sembra essere particolarmente affine ai principi della cooperazione di Leader+.

Il futuro della cooperazione in ambito UE

L'importanza della cooperazione come elemento strategico per lo sviluppo rurale è stata da ultimo ribadita nel nuovo Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale del FEASR, che all'art. 63 prevede l'integrazione finalistica e funzionale dei progetti di cooperazione con gli altri obiettivi perseguiti dal regolamento.

In merito ai modelli giuridici possibili si ricorda che con il GEIE, che è stata la struttura giuridica comune adottata nel Leader II, si era voluto ideare un gruppo a struttura internazionale, formato da enti o persone fisiche appartenenti a diversi Stati membri con lo scopo di agevolare o sviluppare l'attività economica dei suoi membri, migliorandone o aumentandone i risultati.

Nel quadro giuridico della cooperazione economica tra soggetti residenti in diversi Stati, il legislatore comunitario ha introdotto recentemente un nuovo strumento: la Società Cooperativa Europea (SCE), proponendo quindi un nuovo modello per la gestione della vita cooperativa tra soggetti residenti in diversi Stati UE, che presenta evidenti similitudini con la struttura del GEIE, ma del quale vuole superare alcuni limiti operativi riscontrati in questi primi 20 anni di operatività. La SCE, che sarà operativa in Italia solo successivamente al recepimento nazionale della normativa (che dovrebbe avvenire entro il 18/08/2006), riveste un ruolo strategico nelle politiche comunitarie di sviluppo. Infatti la Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni, del 23 febbraio 2004, sulla promozione delle società cooperative in Europa [COM (2004) 18] sottolinea il ruolo sempre più importante e positivo delle cooperative in quanto mezzo per realizzare molti degli obiettivi comunitari in settori quali la politica dell'occupazione, l'integrazione sociale, lo sviluppo regionale e rurale, l'agricoltura. Le cooperative sono infatti un ottimo esempio di impresa in grado di perseguire contemporaneamente obiettivi imprenditoriali e sociali, in un modo tale che gli uni e gli altri risultino reciprocamente rafforzati. Oltre alla loro funzione imprenditoriale, le cooperative possono pertanto svolgere un ruolo importante nell'agricoltura, per lo sviluppo delle regioni in difficoltà economica, e la loro struttura è ideale per accrescere l'occupazione e la coesione sociale. Infine, in quanto organizzazioni basate sui membri, le cooperative sono radicate nelle collettività locali, contribuiscono al mantenimento dei posti di lavoro locali e forniscono servizi in un contesto di globalizzazione economica.

Principali fonti di regolazione della materia

Accordo: codice civile, articoli 1321 e seguenti

Consorzio: codice civile, articoli 2602 e seguenti

GEIE:

- Regolamento CE 2137/1985 "Regolamento del Consiglio relativo all'istituzione di un gruppo europeo di interesse economico (GEIE)"
- Comunicazione 97/C 285/10 relativa alla partecipazione dei gruppi europei di interesse economico (GEIE) agli appalti pubblici e a programmi finanziati con fondi pubblici
- Decreto legislativo 240/1991

Società cooperative europea:

Regolamento CE 1435/2003 "Regolamento del Consiglio relativo allo Statuto della Società cooperativa europea"

PROBLEMATICHE GESTIONALI DEI PROGETTI DI COOPERAZIONE IN LEADER+

di Cinzia De Sanctis e Rossella Almanza[1]

Sono oramai numerosi i GAL italiani che partecipano a progetti di cooperazione: nonostante molte difficoltà di ordine procedurale abbiano caratterizzato la fase di attivazione dell'Asse 2 in Leader+, diversi Gruppi sono coinvolti in partenariati nazionali o internazionali, spesso con ruolo di capofila, in taluni casi dando vita anche a "strutture comuni" per la realizzazione delle azioni più complesse. Ecco quindi che dopo aver impegnato energie per definire le compagini, concretizzare le idee progetto, "armonizzare" i diversi comportamenti dei documenti programmatici che governano il processo attuativo (tempistica, spese ammissibili, vincoli, esclusioni, …), la gran parte dei GAL si trova ad affrontare la fase operativa del progetto di cooperazione e il suo obiettivo centrale: la realizzazione dell'azione comune.

E' questa la fase che presenta le maggiori difficoltà gestionali: l'attuazione dell'azione comune, infatti, deve fare i conti con la presenza di una pluralità di soggetti che, pur coerentemente con le disposizioni comunitarie, adottano regole e procedure diverse.

Nella consapevolezza di queste difficoltà, la Rete ha messo a punto diversi strumenti attraverso cui offrire supporto sia ai Gruppi di Azione Locale sia alle Autorità di Gestione, a cominciare dal documento "I progetti di cooperazione in Leader+: un approfondimento sugli aspetti gestionali, amministrativi e fiscali" nel quale, in collaborazione con il MIPAF e con le Autorità di Gestione, si illustrano problematiche e possibili soluzioni per le diverse tipologie e forme di un progetto di cooperazione. Il documento è stato discusso all'interno del Tavolo Tecnico della Cooperazione. Già da tempo sono disponibili sul Portale della Rete, nela sezione FAQ, domande e risposte sul tema dei partenariati e della gestione giuridico-amministrativa dei progetti di cooperazione. Infine, attraverso una serie di incontri promossi dai GAL e/o dalle Autorità di Gestione in diverse regioni italiane, sono state affrontate, in forma partecipata, questioni e difficoltà afferenti agli stessi temi.

L'azione comune

Con LEADER+, è noto, l'azione comune non può più limitarsi ad un "mero scambio di esperienze" ma deve dare luogo ad un'azione concreta che può prevedere forme più o meno strette di collaborazione tra i partner.

Le azioni comuni possono, infatti, essere realizzate, congiuntamente da partner che concorrono operativamente e finanziariamente per realizzare insieme prodotti o servizi, oppure possono prevedere, a fronte di un'impostazione condivisa, moduli progettuali o operazioni locali, gestiti e sostenuti dai partner per la parte di propria responsabilità. I progetti possono anche presentare contestualmente le due modalità.

Nel panorama dei partenariati attualmente attivati, la modalità progettuale più diffusa sembra quella in cui i diversi partner portano avanti, in maniera coerente e coordinata, iniziative che concorrono all'obiettivo comune, pianificando la suddivisione delle attività e i relativi costi; non mancano, però esempi di iniziative maggiormente condivise nelle quali uno o più soggetti, assumono i maggiori impegni, gestionali e finanziari.

E' evidente che progetti composti da operazioni locali riferite ad un'impostazione comune rappresentano la condizione più semplice e lineare, sia in termini di gestione sia in termini di rendicontazione: essi sono in buona sostanza assimilabili alle iniziative attuate attraverso l'Asse 1, di cui i GAL devono rendere conto alla propria Autorità di Ge-

1. *Consulenti Agriconsulting*

stione con modalità oramai consolidate.

Diverso è il caso dell'azione comune sviluppata congiuntamente che impone la messa in atto di una serie di processi di delega ed eventuali trasferimenti di fondi tra soggetti del partenariato, prassi, quest'ultima, non consueta nell'attuazione dei progetti dell'Asse 1.

Nella messa a punto del progetto di cooperazione e nella relativa pianificazione finanziaria, si dovrà cercare di porre particolare attenzione nella definizione di procedure che garantiscano massima flessibilità e semplificazione della gestione amministrativa all'interno del partenariato e che siano il più possibile conformi, per la parte amministrativa e fiscale, alle disposizioni regionali (che, in generale, prevedono per la Sezione Cooperazione le medesime procedure di rendicontazione utilizzate per l'Asse 1).

I progetti gestiti dal partenariato: i problemi più diffusi e le soluzioni

La maggior parte delle iniziative di cooperazione, sia interterritoriale sia transnazionale, è realizzata dal "semplice" partenariato, vale a dire un'aggregazione di soggetti che non assume natura giuridica e si dà delle regole attraverso l'accordo di cooperazione. Come noto, l'accordo è un vero e proprio contratto, che può assumere forme più o meno complesse in relazione alla tipologia di progetto, attraverso il quale ciascun GAL acquista diritti e assume obblighi nei confronti degli altri soggetti: individuando i ruoli dei singoli partner, specificando le modalità di ripartizione delle responsabilità in materia di gestione, coordinamento, controllo e valutazione, l'accordo assume una valenza fondamentale sia tra le parti coinvolte sia nei confronti delle Autorità di Gestione.

Una riflessione attenta nella fase di predisposizione dell'accordo in merito alle scelte gestionali significative, quali ad esempio l'eventuale delega di funzioni ad un unico soggetto per realizzare (tutte o in parte) le attività, o le modalità attraverso cui individuare, incaricare, pagare fornitori e consulenti o garantire flussi informativi tra Autorità di Gestione e GAL, può semplificare e rendere maggiormente trasparente sia la fase di esecuzione sia quella di controllo.

Ad esempio una scelta operata dal partenariato può essere quella di delegare uno dei partner (prevedibilmente il capofila) a realizzare le attività per conto degli altri: in questo caso è consigliabile individuare nell'accordo il soggetto che si assume l'onere di svolgere questi compiti. Va da sé, che il soggetto che si candida a svolgere mansioni per conto di altri deve essere delegato a farlo: ci deve essere, quindi, in tutti gli atti formali un riconoscimento reciproco tra delegante e delegato.

Altra questione che si dovrebbe regolare, identificando le forme più appropriate alle diverse tipologie progettuali, è la modalità di contrattualizzazione, fatturazione o pagamento di un soggetto esterno, fornitore di servizi/consulente, selezionato attraverso opportune procedure.

Infatti il partenariato potrà scegliere se stipulare un unico contratto tra il GAL delegato (in proprio ed a nome e per conto di tutti i partner) e il soggetto fornitore, oppure contratti separati con ciascun partner.

Nel primo caso, oltre a precisare la fonte di finanziamento, che sarà composta dalle risorse provenienti da tutti i PSL dei GAL partner, sarà bene decidere le modalità successive di fatturazione e pagamento. Un unico contratto potrà infatti prevedere un'unica fattura emessa dal soggetto fornitore verso il GAL delegato che si occuperà del pagamento e successivamente chiederà ai partner il rimborso della spesa sostenuta, oppure prevedere l'emissione di più fatture dal parte del fornitore verso i diversi partner cui seguiranno distinti pagamenti. In questo caso non ci sarà bisogno di effettuare rimborsi tra GAL; sarà però opportuno precisare nel contratto che ciascun partner risponderà esclusivamente del pagamento della propria quota parte di competenza, escludendo quindi ogni vincolo di solidarietà passiva tra i partner stessi, in caso di inadempimento di altri.

Altro aspetto delicato è quello dei trasferimenti finanziari tra i GAL. Nel caso di rimborsi tra i soggetti del partenariato, ad esempio, si pone il problema del conteggio dell'IVA che può rappresentare uno svantaggio fiscale per il GAL che ha sostenuto i costi. E anche in questo caso sono possibili diverse soluzioni per ovviare al problema.

I progetti gestiti dalla struttura comune

La gran parte dei progetti di cooperazione attuati nell'ambito dell'Iniziativa Leader+ ha contenuti e caratteristiche tali da rendere sufficiente tra i partner la stipula di un accordo formale; tuttavia, esiste un certo numero di progetti più complessi, per dimensione del partenariato e per obiettivi delle azioni previste, nei quali la costituzione di una struttura comune può rivelarsi di fatto necessaria. Ciò avviene ad esempio quando il progetto di cooperazione indica fra le sue finalità l'avvio di attività di natura propriamente commerciale, per le quali si potrà prevedere una prosecuzione dopo la conclusione del Programma Leader+, che richiedono di essere condotte da soggetti "giuridici" specificamente deputati.

Una volta costituita, la "struttura comune" è il nuovo soggetto, distinto ed autonomo rispetto ai GAL che assume un ruolo centrale nell'attuazione dell'azione comune, realizzando complessivamente o in parte le attività connesse al progetto. Tale condizione, se da un lato facilita la gestione di alcune opera-

zioni, dall'altro può comportare complessità e costi che andranno valutati sulla base di un'attenta analisi, in relazione alle caratteristiche del progetto, alla natura della cooperazione (interterritoriale/transnazionale), alla possibilità di utilizzare la struttura comune per iniziative che vadano oltre la singola attività che ne ha determinato la costituzione.

Ad oggi la costituzione di una struttura comune si limita, almeno nella realtà italiana, a pochissimi esempi nei quali tale struttura assume due distinti ruoli ponendosi, in alcuni casi, come soggetto attuatore del progetto, dunque soggetto terzo rispetto ai GAL e destinatario del contributo; in altri, interpretando invece il ruolo dell'affidatario di servizi forniti ai GAL partner, i quali rimangono destinatari del contributo Leader+.

Nel primo caso la struttura comune, come in un progetto a "regia del GAL in convenzione", diviene il destinatario del contributo pubblico, riceve, in una o più soluzioni, il contributo Leader, provvede all'attuazione delle fasi di progetto affidate. L'onere di realizzare le attività connesse all'azione dovrà essere regolato da una convenzione che assumerà la veste di convenzione di mandato.

Nel secondo caso invece la struttura comune agisce come un soggetto cui si affida, in modo diretto, l'incarico di fornire servizi, o beni, sulla base di una convenzione che viene stipulata dal GAL capofila in proprio ed in nome e per conto dei partner, o dai vari GAL interessati. I GAL partner, mantengono la piena titolarità del progetto, rimanendo in capo ad essi il ruolo di destinatari del contributo pubblico, con i connessi oneri di rendicontazione delle spese sostenute.

Informazione e monitoraggio

In generale, la gestione di un progetto di cooperazione è particolarmente laboriosa e delicata a causa dei numerosi soggetti che si confrontano all'interno del partenariato e delle rispettive necessità di informazione e conoscenza in merito allo stato di attuazione dell'iniziativa. Assumono, dunque, particolare rilievo le funzioni di monitoraggio e di scambio delle informazioni che sappiamo essere prioritariamente in capo al GAL capofila. Allo stesso tempo, tuttavia, anche i GAL partner, oltre agli obblighi che hanno nei confronti della propria Autorità di Gestione, si assumono l'impegno di alimentare il monitoraggio condotto dal GAL capofila con le informazioni relative all'attuazione della propria parte di progetto.

Il monitoraggio fisico, finanziario e procedurale costituisce, infatti, la prioritaria fonte di informazione per tutti i soggetti a vario titolo coinvolti, garantendo un controllo appropriato e costante sia della conformità dell'attuazione agli impegni assunti da ogni partner in sede di Accordo, soprattutto in relazione ai cronoprogrammi attuativi, sia della corretta e celere attuazione delle funzioni di competenza regionale, nello specifico, approvazione del progetto, erogazione del contributo, rendicontazioni e controlli.

A questo scopo, sarà opportuno che, secondo una scadenza stabilita, il GAL Capofila[2] elabori e trasmetta ai partner e alle Autorità di Gestione una relazione sull'attuazione del progetto di cooperazione, che contempli anche dati di avanzamento finanziario.

Da ultimo è importante assicurare una tempestiva circolazione delle informazioni relative alle rendicontazioni e ai controlli sostenuti dai vari partner, indipendente dalle cadenze del monitoraggio, per consentire, in particolare alle Autorità di Gestione, una piena conoscenza dei principali passaggi attuativi del progetto. Ciò risulta particolarmente necessario qualora i partner si apprestino alla rendicontazione finale con tempi differenti.

2. Si ricorda che gli Indirizzi per l'attuazione della cooperazione Leader + redatti dal MiPAF, prevedono nel caso di progetti di cooperazione interterritoriale che le stesse AdG capofila svolgano un ruolo di coordinamento nella circolazione delle informazione al fianco del GAL capofila.

LA COOPERAZIONE NEL LEADER+ IN ITALIA: LO STATO DELL'ARTE

di Barbara Zanetti[1]

Un'analisi dello stato di avanzamento della cooperazione nell'ambito dell'Iniziativa Leader+, a tre anni dal suo avvio, mette in luce un quadro significativo dei progetti in corso di realizzazione anche se non ancora definitivo in termini di attuazione e composizione dei partenariati.

L'avvio della cooperazione, infatti, si è imbattuto in non pochi problemi facendo emergere sempre più l'idea di uno strumento strategico per le aree rurali ma di non facile utilizzo. Le problematiche che di fatto hanno determinato il lento avvio della cooperazione sono da ricondurre alla complessità e difformità dei metodi amministrativi e procedurali adottati a livello regionale, alla complessità delle relazioni all'interno del partenariato ma anche all'introduzione di nuovi metodi di lavoro sui quali ancora c'è poca esperienza.

Nonostante le difficoltà i Gal hanno attivato partenariati e avviato le loro attività di promozione e realizzazione di interventi di cooperazione. Malgrado alcuni progetti siano ancora in fase di validazione da parte delle competenti Autorità di Gestione, quelli in corso stanno già fornendo un contributo significativo allo sviluppo delle aree rurali sia alla coesione sociale e culturale tra le popolazioni.

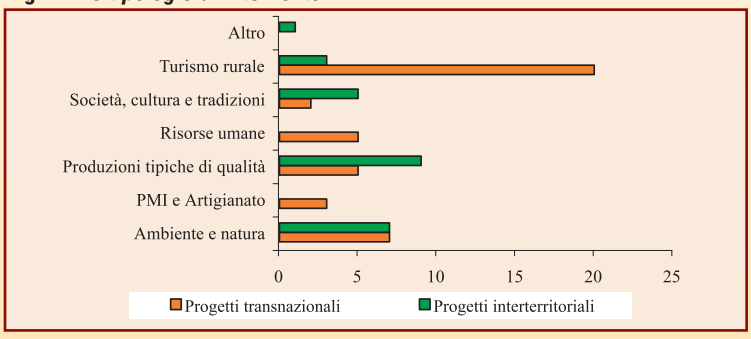
I progetti e i settori di intervento

Da una ricognizione condotta dalla Rete Nazionale, sulla base delle informazioni fornite dai Gal e dalle Autorità di Gestione, risulta che a gennaio 2006 i GAL italiani sono coinvolti nella realizzazione di 68 progetti di cooperazione di cui 41 a carattere transnazionale e 26 interterritoriale. E' bene sottolineare che il dato relativo ai progetti di cooperazione non costituisce il quadro definitivo essendo ancora in corso, in alcune regioni[2], l'*iter* di attivazione dell'Asse II.

Procedendo ad una lettura degli obiettivi e delle azioni previste dai progetti in corso sono stati identificati sei principali settori di intervento (fig. 1).

Il settore del turismo rurale, con interventi di carattere trasversale, caratterizza buona parte dei progetti di cooperazione in corso. Seguendo la logica di dare un nuovo impulso al territorio sostenendone la conoscenza delle sue diverse peculiarità, molti progetti di cooperazione prevedono azioni dirette a diversificare l'offerta turistica attraverso l'implementazione di itinerari tematici, didattici, enogastronomici. E' il caso, ad esempio del progetto "I cammini d'Europa" che, partendo dai principali itinerari culturali europei, il Cammino di Santiago e la Via Francigena, sviluppa una strategia d'azione diretta alla valorizzazione turistica integrata dei territori interessati dai percorsi, o del progetto "La via Annia" che, nell'intento di far conoscere e valorizzare l'antico percorso, intende favorire lo sviluppo del sistema turistico-ambientale-culturale del territorio promuovendo interventi di riqualificazione delle risorse esistenti. In altri progetti, la promozione del territorio, delle sue risorse naturali e storiche e dei prodotti locali viene realizzata attraverso l'organizzazione di eventi e manifestazioni o attraverso strumenti divulgativi cartacei e/o multimediali. Il progetto "European Country Net", ad esempio, si propone di promuovere i territori e i prodotti tipici attraverso i moderni sistemi e servizi di comunicazione via internet. Il progetto "La riscoperta e valorizzazione della ruralità mediterranea", nell'intento di promuovere gli ele-

Fig. 1 - *Le tipologie di intervento*



1. *Ricercatore INEA*
2. *In particolare: Puglia, Calabria, Basilicata, Molise, Sicilia e Toscana mentre per il Lazio la procedura non risulta ancora attivata.*

menti storici, culturali, ambientali e i prodotti tipici che caratterizzano i territori dell'area rurale mediterranea attiva, tra i territori coinvolti, un'offerta turistica integrata e coordinata da veicolare attraverso un portale, che si propone come una vera e propria vetrina della mediterraneità.

Riconoscendo al turismo rurale un ruolo importante nel processo di sviluppo dei territori, i progetti "Percorsi turistici sulle vie delle country house" e "Rural Qnet" dedicano particolare attenzione alla valorizzazione delle risorse professionali del settore mettendo in atto scambi di esperienze e realizzazione di corsi di aggiornamento per gli operatori del settore.

Per quanto attiene la valorizzazione dei prodotti tipici (agricoli, eno-gastronomici, artigianali, …) sono diversi gli interventi messi in campo. A livello interterritoriale, ad esempio, si riscontra un maggior ricorso ad interventi diretti alla riorganizzazione dei processi e valorizzazione dei prodotti dell'intera filiera, come nel caso "Molino giallo", oppure al miglioramento delle tecniche di coltivazione, trasformazione e commercializzazione, come nel caso dei progetti "Formaggi in vetta", "La via della lana" e "Progetto castagno". Nella maggior parte dei casi, ed in particolare nei progetti di cooperazione transnazionale, si riscontra un ampio numero di interventi diretti alla realizzazione di azioni di marketing volte a collegare la valorizzazione dei prodotti tipici alle tradizioni locali e al territorio come nel caso dei progetti "Le locande d'Europa", "La rete per la commercializzazione dei prodotti rurali", "L'Italia dei presidi" e "Terre tipiche". Inoltre, vi sono anche progetti, come ad esempio "Circuiti di eccellenza" e "Un marchio di qualità territoriale" che prevedono la realizzazione di studi ed indagini finalizzati ad individuare sistemi di certificazione di qualità dei prodotti del territorio.

E' soprattutto nelle regioni Veneto ed Emilia Romagna che si rileva una particolare attenzione, sia a livello interterritoriale sia transnazionale, verso la realizzazione di interventi di tutela e valorizzazione dell'ambiente. Alcuni di questi progetti, come nel caso di "Mappemonde" oppure "Promozione della gestione sostenibile dell'ambiente e del territorio montano", sono diretti a promuovere, validare, consolidare e integrare iniziative di sviluppo sostenibile nei territori. Altri sono diretti a valorizzare aree particolari (umide, montane, protette, …) attraverso la loro riqualificazione e lo sviluppo di nuove offerte turistiche. Il progetto "A network of European weetlands", ad esempio, intende promuovere il birdwatching come prodotto turistico e come strumento per qualificare, diversificare e rendere più ampia l'offerta turistica dei territori rurali vocati grazie alla presenza di specie ornitofaunistiche protette.

Sono in corso di realizzazione anche progetti, come ad esempio "L'utilizzo del legno" o "Andar per parchi e giardini" che, nell'intento di tutelare e valorizzare il territorio, collegano le risorse naturali alle tradizioni locali e al territorio stesso.

A differenza della precedente esperienza di cooperazione Leader II, in cui circa il 90% degli interventi messi in campo si sono caratterizzati per aver dato luogo sul territorio ad interventi di tipo "leggero", i progetti di cooperazione nel Leader+ sembrano mettere in campo interventi più strutturati e consolidati diretti, in particolar modo, a valorizzare e promuovere le imprese presenti sul territorio.

Sia a livello interterritoriale che transnazionale sono le imprese, infatti, i destinatari, diretti e indiretti, maggiormente interessati dalle azioni di cooperazione. Tra queste sono in particolar modo coinvolte le imprese che ruotano intorno al settore del turismo (tour operator, strutture ricettive, …) a cui fanno seguito le imprese agricole, silvicole e di trasformazione nonché quelle artigiane. Discreto è il coinvolgimento diretto degli Enti Locali nei numerosi interventi di promozione e riqualificazione delle risorse naturali e culturali o nell'individuazione e realizzazione di strumenti per la pianificazione locale del territorio. Di conseguenza, turisti e popolazione locale sono i destinatari indiretti che maggiormente usufruiscono dei benefici derivanti dagli interventi di riqualificazione del territorio e del miglioramento dei servizi.

I partenariati

La fase di ricerca dei partner e quella di definizione dei partenariati è risultata particolarmente lunga e complessa. Le principali difficoltà incontrate dai GAL

sono da ricondurre da un lato alla ricerca del partner ideale e dall'altra alla varietà delle procedure di attuazione dell'Asse II, che hanno determinato un forte ritardo nella definizione dei partenariati soprattutto dei progetti di cooperazione transnazionale.

A gennaio 2006 a livello nazionale sono 96 i GAL, sui 132 selezionati, coinvolti nella realizzazione dei 67 progetti di cooperazione: di questi il 56% appartiene all'area fuori Obiettivo 1.

E' opportuno sottolineare che nelle regioni, in particolare dell'Obiettivo 1, in cui non risultano ancora in corso progetti di cooperazione, i GAL hanno comunque avviato le attività di animazione per la definizione di progetti che sono in corso di valutazione da parte delle rispettive Autorità di Gestione.

Nella realizzazione dei 41 progetti di cooperazione transnazionale risultano coinvolti 70 GAL dei 132 selezionati in tutta Italia (fig. 2). Dalla distribuzione territoriale dei GAL coinvolti si rileva una situazione piuttosto omogenea: difatti 37 di loro appartengono alle regioni fuori Obiettivo e 33 appartengono all'Obiettivo 1. Con riferimento a questi ultimi si rileva per alcune regioni (ad esempio in Calabria, Campania, Puglia e Sicilia) la tendenza dei rispettivi GAL a partecipare tutti ad uno stesso progetto di cooperazione transnazionale. La motivazione di tale scelta è da ricondurre sia alla decisione strategica di mettere in atto un'azione coordinata di sviluppo del territorio regionale sia alla necessità di facilitare l'avvio e la realizzazione degli interventi previsti nell'Asse II attraverso il coinvolgimento dei territori rurali caratterizzati da metodi amministrativi e procedurali omogenei consentendo, in questo modo, di recuperare parte del ritardo accumulato.

Dei 41 progetti transnazionali, 28 sono coordinati dai GAL italiani. E' il Veneto con 10 progetti a presentare il maggior numero di GAL impegnati nel ruolo del coordinamento a cui fanno seguito Abruzzo e Emilia Romagna con tre progetti ciascuna. L'assunzione di un ruolo di responsabilità nella complessa gestione di un progetto di cooperazione transnazionale è senz'altro indice di grande volontà ed impegno da parte dei GAL italiani a farsi diretti promotori del superamento dell'isolamento delle aree rurali e della coesione locale ed europea.

I partner stranieri, GAL e non, coinvolti nei partenariati con i GAL italiani appartengono a 20 Stati. Il più alto numero di progetti, diretti per lo più alla realizzazione di interventi di valorizzazione dei prodotti locali e delle risorse naturali e culturali, sono stati avviati con partner per la maggior parte appartenenti all'area Mediterranea ed in particolare sono stati avviati 11 progetti con la Spagna, 7 con la Francia, 7 con il Portogallo e 6 con la Grecia.

Con riferimento ai Paesi dell'Europa del Nord il maggior numero di progetti avviati (7) si hanno con i partner finlandesi per la realizzazione, per lo più, di interventi diretti allo sviluppo delle capacità imprenditoriali e di formazione professionale.

Sono stati avviati alcuni progetti con partner di Paesi di nuova adesione all'Unione Europea (Cipro) o di prossima adesione (Romania) e di Paesi Terzi come la Georgia e l'Azerbajian. I GAL della Regione Puglia, nell'intento di attuare una valorizzazione comune delle aree rurali mediterranee attraverso un'armonizzazione delle regole e lo sviluppo della complementarietà commerciale dei prodotti tipici, hanno definito un progetto che vede il coinvolgimento di alcuni Paesi del Bacino del Mediterraneo quali la Libia, la Croazia, Malta, la Siria e la Turchia.

Nella realizzazione dei 25 progetti interterritoriali (fig. 3) sono coinvolti 61 GAL di cui 39 appartenenti alle regioni fuori Obiettivo. Come per la cooperazione transnazionale anche in questo caso il

Fig. 2 - *Gal italiani coinvolti nei progetti di cooperazione transnazionale*

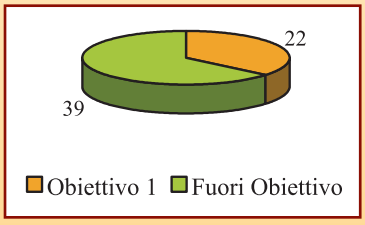


Fig. 3 - *Gal coinvolti nei progetti di cooperazione interterritoriale*

Veneto è la regione presente con il numero maggiore di GAL coinvolti (6) seguita dall'Emilia Romagna (5) che presenta però una media di due progetti per GAL.

Con riferimento ai progetti interterritoriali si fa presente che in alcune regioni, tra le quali Umbria e Marche, sono stati avviati progetti diretti alla valorizzazione dei prodotti locali che vedono il coinvolgimento di tutti i GAL selezionati nelle rispettive regioni dando, in questo modo, un carattere di tipo "endoregionale" all'intervento di cooperazione.

Gli aspetti finanziari: le risorse e la spesa

L'ammontare delle risorse finanziarie pubbliche assegnate all'Asse II (tab. 1) testimonia il ruolo più centrale attribuito allo strumento della cooperazione nell'ambito dell'Iniziativa Leader+ rispetto alla precedente edizione. A livello nazionale, infatti, le risorse inizialmente assegnate ammontano a poco più di 56 Meuro ed incidono per circa il 12% sul totale delle risorse pubbliche dei Programmi Leader Regionali contro il 4% registrato nella precedente edizione dell'Iniziativa. A livello regionale si rileva una marcata differenza di comportamento riguardo lo stanziamento delle risorse con valori che vanno dal 2 e 6% di Bolzano e Lazio al 20% di Umbria e Basilicata.

In corso di attuazione dell'Iniziativa alcune regioni, nel procedere alla rimodulazione dei piani finanziari, hanno apportato modifiche alla dotazione delle risorse destinate alla cooperazione determinandone una graduale diminuzione. A dicembre 2005, infatti, le risorse pubbliche della cooperazione ammontano a circa 51 Meuro e registrano una diminuzione, rispetto alla dotazione iniziale, pari a poco più del 9%. Con molta probabilità su questa decisione hanno pesato, da un lato, il ritardo con cui è stato dato avvio all'Iniziativa a livello regionale e la regola del "disimpegno automatico"[2] e, dall'altro, la consapevolezza della maggiore complessità organizzativa degli interventi di cooperazione che hanno avuto come conseguenza l'effetto di "trainare" le azioni dell'Asse I di più immediata attuazione. Tra le Regioni che hanno beneficiato dell'indicizzazione[3] solo Marche, Toscana, e Valle d'Aosta hanno deciso di destinare parte delle maggiori risorse pubbliche messe a loro disposizione alla realizzazione degli interventi di cooperazione.

Per quanto concerne l'avanzamento della spesa complessiva dell'Asse II il dato rilevato risente sia del ritardo con il quale è stato dato avvio all'Iniziativa sia della complessità organizzativa e delle problematiche di carattere procedurale e amministrativo che i GAL hanno incontrato nel dar avvio ai propri interventi di cooperazione: con riferimento alle sole risorse pubbliche l'ammontare della spesa certificata al 31 dicembre 2005, infatti, si attesta solo a circa il 4% di quella programmata contro circa il 25% rilevata nell'Asse I.

Anche i dati regionali relativi all'avanzamento della spesa evidenziano un *gap* di attuazione dell'Asse II tra le Regioni dentro e fuori Obiettivo1: la spesa media certificata, infatti, si aggira per le regioni fuori Obiettivo intorno al 5,2% mentre per le regioni Obiettivo 1 al 2%.

La motivazione di tale gap di attuazione è da ricondurre nell'avvio più tempestivo, da parte di una buona parte delle regioni fuori Obiettivo, dell'Iniziativa Leader+ e nella adozione di procedure amministrative e modalità più snelle di attivazione dell'Asse II. Tali condizioni hanno consentito ai GAL di avviare tempestivamente i loro interventi e di dedicare più tempo alla cooperazione presentando, di conseguenza, uno stato di definizione di partenariati e progetti più avanzato.

E' opportuno sottolineare che la chiusura da parte di molte regioni Obiettivo 1 delle procedure di attivazione dell'asse specifico e il conseguente avvio delle attività di cooperazione ha determinato, negli ultimi mesi del 2005, un'accelerazione della spesa dell'Asse II. Tale motivazione fa ben sperare in un recupero del ritardo nell'avanzamento fisico e finanziario che fino ad ora ha caratterizzato lo stato di attuazione della cooperazione nel Leader+.

Tab. 1 - *Risorse e avanzamento della spesa*

Asse II				
Regioni	Asse II risorse pubbliche Avvio	Asse II risorse pubbliche 31.12.05	Spesa al 31.12.05	%
Fuori Obiettivo 1	33.342.730	29.523.124	1.523.946	5,2
Obiettivo 1	23.090.983	21.678.857	437.686	2,0
TOTALE	56.433.713	51.201.981	1.961.632	3,8

Fonte: Elaborazioni MiPAF

2. E' il meccanismo, introdotto con il Regolamento CE 1260/99, che penalizza le gestione di programmi "inefficienti" attraverso il ritiro della quota di impegno non liquidata mediante acconto o per la quale non è stata presentata alla Commissione una domanda di pagamento ammissibile alla scadenza del II° anno successivo a quello dell'impegno.

3. Il Regolamento CE 1260/99 ha introdotto un meccanismo premio per i programmi più efficienti ed efficaci attraverso l'assegnazione, in fase di avvio della programmazione, di un'apposita riserva accantonata a livello comunitario e nazionale. La riserva è pari al 4% della dotazione assegnata a ciascun paese.

UN PROGETTO PER VALORIZZARE LA CULTURA PASTORALE

di Serafino Celano[1]

L'idea progetto

L'idea di valorizzare una razza bovina tipica di molte regioni a cavallo dell'arco alpino meridionale è alla base del progetto di cooperazione interterritoriale "*Valorizzazione del sistema di allevamento pastorale e transumante dei bovini podolici dell'Italia meridionale: cultura, natura, turismo e produzione*".

La presenza, ancora consistente, di allevamenti podolici, è stato l'elemento da cui ha avuto origine l'idea e il percorso progettuale. In diverse aree montane meridionali si mantengono vive tradizioni legate all'allevamento di questa razza, compresa la produzione di prodotti di alto pregio, quale ad esempio il caciocavallo podolico, ancora non pienamente valorizzati sul mercato. In particolare le aree coinvolte sono caratterizzate da una comune e antica tradizione di pastorizia e trovano nell'allevamento podolico un elemento distintivo e peculiare, che merita di essere mantenuto e valorizzato.

Negli ultimi 20 anni gli allevamenti bovini hanno subito una metamorfosi anche in ragione del favore normativo verso razze non autoctone e vocate alla produzione di carne e latte per produzioni indifferenziate e di massa. In altre parole le razze autoctone hanno assistito ad un sensibile ridimensionamento e questo fenomeno ha riguardato direttamente le podoliche, più rustiche e con rese scarse anche se qualitativamente superiori. Da pochi anni, invece, si registra una decisa inversione di tendenza, una maggiore attenzione alla salvaguardia e tutela di queste razze che trova una ragione sia dal punto di vista produttivo - prodotti di qualità ricercati che stanno conquistando nicchie di mercato sempre maggiori - sia da quello più prettamente legato all'ambiente - si riconosce il contributo di queste specie al mantenimento dell'habitat.

Nelle aree interessate dal progetto gli allevatori locali mostrano un grande attaccamento affettivo nei confronti di questa razza a cui sono legati da sempre e, a dispetto di numerosi elementi disincentivanti, hanno continuato a portare al pascolo questi antichi animali. Anche a queste motivazioni si deve la presenza ancora attuale di mandrie di vacche podoliche capaci di sopravvivere ai rigidi climi dell'Appennino meridionale, in grado di adattarsi al paesaggio ed alle caratteristiche dei pascoli e del sottobosco appenninico fino a diventare un'icona rappresentativa della montagna meridionale.

Il riconoscimento del valore della podolica è, a un tempo, riconoscimento di una cultura comune e riconoscimento di una serie di collegamenti e di contatti "tra" i territori; gli allevatori, infatti, attraverso la transumanza, operano una connessione culturale ed economica tra i territori. In questi elementi di riconoscimento reciproco risiede il fondamento della cooperazione interterritoriale.

Una prima acquisizione di questo progetto è consistita nella naturale riscoperta di una reale *interterritorialità*: una riscoperta e non una forzatura progettuale. Il territorio della podolica è già un territorio segnato dalle direttrici di transumanza e dalle caratteristiche morfologiche del mezzogiorno interno, al di là e nonostante i confini amministrativi regionali. Si trattava, pertanto, di valorizzare e assecondare una risorsa presente e antica.

Il partenariato

Il progetto prende via nel 2005 su iniziativa di tre Gruppi di Azione Locale della Campania: il GAL Casacastra (capofila), il GAL Verde Irpinia e il GAL ADAT. A questi si sono aggiunti altri gruppi della Basilicata (Basento Camastra e Marmo Melandro), della Puglia (Meridaunia) e della Calabria (Kroton), con la firma dell'accordo di cooperazione e la presentazione, nelle rispettive regioni, dei piani di azione. Ad oggi sono 7 i GAL coinvolti nel progetto che è stato approvato ed è in fase esecutiva anche se resta aperta la possibilità per altri gruppi di entrare a far parte del partenariato. Il progetto ha una durata prevista di 3 anni.

Obiettivi e azioni del progetto

La finalità del progetto di cooperazione interterritoriale risiede nell'intento di operare una valorizzazione delle risorse produttive e turistiche del territorio della montagna meridionale.

1. *Animatore del GAL Verde Irpinia*

Un viaggio attraverso la montagna meridionale - dal basso Molise fino all'Appennino calabrese, con una deviazione verso la montagna del Gargano pugliese – avrà, tra le sue costanti, anche la presenza suggestiva di questa "vacca bianca", un animale magro e forte, dal profilo aspro come il paesaggio in cui è inserito e di cui è parte integrante.

In primo luogo, si è pensato ad un percorso di valorizzazione del caciocavallo podolico attraverso l'animazione di una struttura associativa finalizzata alla gestione di un marchio collettivo (*Il caciocavallo podolico dell'Appennino Meridionale*), a partire da iniziative regionali a vari livelli. Questa direttrice si interseca con quella relativa alla valorizzazione della carne podolica, finalizzata a sfruttare una forte potenzialità – il richiamo, sul mercato, di una produzione di carne da animali allo stato brado – e a costituire un elemento di incentivo alla partecipazione degli allevatori, sensibili ad opportunità di miglioramento generale della produttività.

Questi percorsi di animazione contribuiscono all'emersione di produzioni che attualmente risentono di difficoltà di regolarizzazione igienico-sanitaria (da affrontare nel rispetto delle tecniche tradizionali di caseificazione al pascolo) e della scarsità di quote latte distribuite agli allevamenti di montagna.

La valorizzazione produttiva degli allevamenti podolici, peraltro, è legata anche a questioni di livello diverso, quale per esempio l'attenzione da porre nei confronti dei pascoli su terre pubbliche, che rappresentano uno specifico target di monitoraggio e miglioramento, anche attraverso il coinvolgimento degli enti locali responsabili. Manutenzione e miglioramento dei pascoli pubblici e delle strutture (i casoni) esistenti possono assumere doppia valenza, come interventi rivolti al contesto produttivo ma nel contempo come specifiche modalità di protezione e cura del territorio montano, con importanti ricadute d tipo naturalistico e ambientale.

Il progetto, infine, nel costruire reti trasversali di valorizzazione produttiva, turistica e culturale, mira a realizzare un riferimento istituzionale interregionale di tutto ciò che ruota attorno alla "cultura della podolica" - gli allevatori, i comuni, i pascoli, il marchio collettivo, l'associazione, ecc. -, utile a rappresentare ed organizzare una realtà omogenea e collegata al suo interno.

In questo senso un intervento emblematico è rappresentato dalla costituzione di una rete denominata "I Comuni della Podolica", intesa a costruire elementi di identità e riconoscibilità nei territori delle regioni appenniniche meridionali legati da una comune storia di cultura pastorale e transumante. Parallelamente la creazione della rete mira a facilitare iniziative di promozione turistica, culturale e produttiva.

E' ancora prematuro trarre un bilancio, ancorché parziale, del progetto, che è agli inizi della sua operatività. Il processo di confronto e scambio di idee della fase di animazione, culminato con la sottoscrizione dell'accordo di cooperazione, rappresenta una prima utile esperienza di relazione e lavoro collettivo che ha già visto, ad oggi, un ampio coinvolgimento di istituzioni locali e di produttori, al di là dei gruppi di azione locale rappresentativi dei territori.

Continuare lungo questa strada, intensificare gli aspetti di arricchimento reciproco e mantenere approcci tematici (la cultura, il turismo, l'ambiente montano, le produzioni di qualità) differenti, insieme ad un costante lavoro di rete basato sul coinvolgimento del mondo produttivo e degli enti locali, rappresenta una strategia su cui costruire l'avvenire dei territori rurali.

GIOVANI E COMUNITÀ LOCALI: IL PROGETTO ECONET

di Deborah Del Basso[1]

Il contesto e la nascita dell'idea

Il progetto di cooperazione transnazionale Econet Europe coinvolge il GAL Montagna Leader (in qualità di capofila) e i GAL Euroleader e Suupojhai (Finlandia). Il progetto è stato ideato per realizzare processi di scambio e confronto fra diverse aree rurali europee attraverso iniziative di educazione ambientale, iniziative sportive non agonistiche e la redazione di un "protocollo ambientale" in cui gli alunni coinvolti indicheranno le azioni-chiave che amministrazioni locali coinvolte possono mettere in campo per una gestione sostenibile dei territori rurali. Econet Europe è la naturale prosecuzione dell'esperienza realizzata nel corso del Leader II con il progetto di cooperazione transnazionale "Econet 1", che vedeva come partner due GAL friulani, Montagna Leader e Carnialeader e il GAL finlandese Rajupusu. I risultati positivi del progetto e le ricadute per le comunità locali coinvolte su Econet 1 hanno spinto i GAL a cercare con il Leader+ una continuazione alle azioni già sviluppate.

Il progetto realizzato con Leader II, inoltre, ha rappresentato una valida occasione per i GAL italiani per acquisire esperienza e capacità gestionale nei progetti di cooperazione in genere, e più specificatamente, in relazione ai processi formativi rivolti ai giovani.

Attraverso il PSL LEADER+ il GAL ha inteso stimolare una maggiore partecipazione e il coinvolgimento attivo della cittadinanza, ed in particolare dei giovani, alla vita delle comunità locali e alle scelte di gestione e programmazione dell'area, nonché cercare di

Fig. 1 - *Quadro di sintesi del progetto Econet 1*

ATTIVITA'	AZIONI	BENEFICIARI	RISULTATI
Sensibilizzazione	Contatti diretti e informazione	Nei confronti di: ❖ istituti superiori dell'area ❖ corpo insegnanti ❖ famiglie giovani coinvolti ❖ operatori socio-culturali	❖ promozione dell'attività del GAL ❖ creazione rapporti di fiducia ❖ contatti e sviluppo di nuove idee progettuali
Formazione	10 insegnanti delle scuole medie e superiori	❖ Lingua inglese ❖ Educazione ambientale ❖ Utilizzo nuove tecnologie ❖ Confronto fra modelli formativi europei	❖ Miglioramento utilizzo della lingua ❖ Acquisizione nuove competenze ❖ Sviluppo nuovi percorsi didattici attivabili sul territorio ❖ Acquisizione di competenze informatiche (lavoro in rete, posta elettronica, implementazione sito web) ❖ Sviluppo nuovi modelli didattici ed educativi nati dal confronto fra docenti in un contesto europeo
	15 studenti istituti superiori	❖ Lingua inglese ❖ Educazione ambientale ❖ Esperienze interculturali	❖ Miglioramento utilizzo della lingua ❖ Acquisizione conoscenze campo dell'E.A. e sviluppo rurale ❖ Formazione in contesti informali ❖ Approccio con culture e modelli formativi diversi ❖ Sviluppo dell'autonomia, capacità relazionali, lavoro in equipe

1. *Animatore del GAL Montagna Leader*

ricostruire nelle giovani generazioni un maggior senso di appartenenza al territorio.

A tal proposito l'esperienza ed alcune azioni sviluppate con "Econet 1" sono sembrate strategiche e funzionali al raggiungimento degli obiettivi generali del nuovo Piano. Quello che era il partenariato di Econet 1 ha rielaborato il progetto, oggi denominato "Econet Europe" introducendo elementi innovativi, differenziando i temi e rafforzando sia le attività svolte a livello locale, sia il ruolo dei GAL. Nel nuovo partenariato è stato coinvolto un altro GAL finlandese (Suuppohja), con cui il GAL Montagna Leader aveva lavorato ad un altro progetto di cooperazione.

In fase di progettazione il lavoro si è svolto essenzialmente tramite posta elettronica e una condivisione in linea di materiali e documenti; questo è stato possibile grazie alla conoscenza diretta degli interlocutori e ai rapporti di confidenza e collaborazione già avviati.

Il partenariato

Il partenariato costituito da Montagna Leader (Capofila), il GAL finlandese Suupohja LAG Kauhajoki e il GAL Euroleader, nasce dunque dallo sviluppo

Fig. 2 - *Analogie e differenze tra "Econet 1" ed "Econet Europe"*

Contenuti	Econet 1	Econet Europe
Articolazione del progetto	Educazione ambientale unico strumento per promuovere la conoscenza del territorio rurale	Differenziazione delle attività, attraverso l'introduzione di pratiche sportive non agonistiche, quale strumento formativo
	Realizzazione annuale delle attività di scambio a cura del solo GAL finlandese	Tutti i GAL sono stati impegnati nei due anni, nell'organizzazione di una settimana di scambio nel proprio territorio.
	Le attività di scambio avvenivano d'estate al di fuori del periodo scolastico	Per quanto concerne il capofila, l'inserimento del progetto nel POF della scuola ha consentito di realizzare le attività di scambio anche in periodi scolastici.
	Ruolo secondario delle scuole	Rafforzamento del ruolo e della collaborazione fra scuola, formatori locali e GAL, con conseguente scambio ed integrazione di conoscenze e competenze.
Metodologia	Proposta preconfezionata dal GAL finlandese	Condivisione fra i partner delle scelte, tematiche e metodologie
		Rafforzamento dell'approccio botton up e sviluppo dell'attività di progettazione partecipata a livello locale, con conseguente rafforzamento del partenariato locale
		Rafforzamento piattaforma internet, responsabilizzazione dei partecipanti nell'implementazione del sito
		Analisi dei risultati e definizione di materiali didattici a cura dei partecipanti al termine del progetto
Preparazione dei ragazzi	Inesistente. Si effettuava una selezione dei ragazzi tramite gli Istituti. Il ruolo dei GAL italiani era solo quello di fare da tramite fra territorio locale e Finlandia.	Realizzazione di una prolungata e articolata fase di preparazione a livello locale che precede gli scambi, con conseguente: aumento della conoscenza da parte dei giovani del proprio territorio, loro coinvolgimento nell'elaborazione di supporti informativi, responsabilizzazione nei confronti del progetto, maggiore ricaduta in termini di conoscenza e rapporti fra il GAL e le famiglie
Beneficiari	Docenti Allievi Operatori socio – culturali	Principalmente allievi I Docenti hanno assunto un ruolo di supporto nella fase di preparazione e scambio, in collaborazione con il GAL
	Ogni anno diversi (dispersione dei risultati)	Gli stessi gruppi hanno sviluppato il progetto in due anni

di una buona esperienza progettuale e dal voler proseguire la collaborazione nata durante la cooperazione su Leader II. Si trattava di far proseguire un processo di sviluppo comune, finalizzato alla valorizzazione di ambienti di pregio e alla sensibilizzazione diffusa della popolazione locale nei confronti di questo patrimonio, che altrimenti rischiava di interrompersi. Nel corso di Leader II i GAL avevano avuto modo di conoscere i rispettivi territori, le caratteristiche e peculiarità di ogni area, le competenze e l'affidabilità dei partner. Tra essi si era creato un rapporto di fattiva collaborazione e fiducia reciproca che ha consentito di implementare la prima proposta progettuale e di migliorarla sulla base delle esperienze già realizzate "sul campo". Si è inoltre sviluppata una sinergia rispetto alla competenze di ogni partner e integrazione rispetto agli aspetti socio culturali di ogni area.

Obiettivi e attività

Le azioni del progetto "Econet Europe" sono state avviate nel novembre 2004; il progetto pluriennale si concluderà a fine 2006. In funzione e nel rispetto delle caratteristiche di ogni area, i GAL hanno adottato modi differenti per realizzare il progetto:

- Montagna Leader sviluppa il progetto lavorando insieme al mondo della scuola (Liceo Torricelli di Maniago);
- Euroleader lavora nell'ambito dell'educazione informale, attraverso il supporto di formatori ed animatori;
- il GAL finlandese sviluppa un sistema "misto" che coinvolge sia scuole sia associazioni di volontariato.

Il tema scelto per il 2005 è stato l'acqua, mentre per il 2006 si è scelto il più ampio campo dello sviluppo sostenibile. Gli "strumenti" attraverso cui coinvolgere i ragazzi rispetto ai temi e al territorio sono:

a) Educazione ambientale basata su approcci interdisciplinari, anche di tipo sensoriale; sull'integrazione di aspetti culturali e naturalistici, sviluppati attraverso la ricerca attiva e la sperimentazione. In particolare le tematiche ambientali vengono sviluppate da diversi punti di vista (es. artistica elaborazione del logo, l'acqua e la geologia, l'acqua e la religione, l'acqua e i processi chimici, ecc.) e attraverso:
   - Interventi in aula da parte di esperti
   - Uscite e visite guidate sul territorio
   - Rielaborazione da parte dei ragazzi attraverso la lettura delle proprie emozioni
   - Realizzazione di esperimenti in laboratorio e verifica "sul campo" durante le uscite
   - Workshop e attività di progettazione partecipata

b) Attività sportive non agonistiche: per far vivere ai ragazzi esperienze educative in cui lo sport diventa mezzo e strumento per conoscere l'ambiente, se stessi e gli altri. Sono state avviate diverse attività finalizzate a mettere in

Fig. 3 - *Obiettivi e Azioni del progetto*

Obiettivi

- aumentare il senso di appartenenza dei giovani al territorio facendoli riflettere sulle potenzialità e risorse locali;
- coinvolgere, rendere consapevoli e responsabilizzare le giovani generazioni rispetto ai processi di sviluppo in atto sul territorio, guidandole in un percorso che promuova la loro cittadinanza attiva sia a livello locale, sia all'interno del contesto europeo;
- incentivare fra i giovani, nuove forme di comunicazione, sensibilizzazione e informazione su scala europea
- offrire ai ragazzi l'opportunità di vivere esperienze di carattere multiculturale, sviluppando l'utilizzo della lingua inglese;
- sperimentare nuove metodologie didattiche che mettano il territorio al centro di percorsi educativi basati sull'integrazione fra educazione formale ed educazione informale.

Azioni

1. Supporto e attivazione di nuove forme di comunicazione, sensibilizzazione e informazione su scala europea, sul tema dello sviluppo nelle aree rurali, attraverso l'organizzazione a livello locale e transnazionale di seminari, workshop ed eventi; la creazione di uno strumento web finalizzato ad ottimizzare il lavoro di rete fra i partecipanti; la produzione di pubblicazioni plurilingue e prodotti mass mediali.
2. Avvio di servizi innovativi finalizzati ad una maggior partecipazione dei giovani ai processi in atto, attraverso programmi di studio integrati sull'educazione ambientale e le pratiche sportive non agonistiche. Si prevede la realizzazione attraverso il seguente iter che coinvolge i giovani impegnati nel progetto (circa 80 ragazzi dai 15 ai 17 anni):
   a) Fase di preparazione: somministrazione di questionari ai ragazzi, incontri in aula e visite guidate sul territorio.
   b) Fase di ricerca, raccolta e predisposizione materiali compresa l'implementazione del sito web. Tutti i partecipanti e gli operatori, sono infatti dotati di una password che consente loro di inserire documenti.
   c) Fase di realizzazione: scambio interculturale in accoglienza e invio in Italia e Finlandia a rotazione.
   d) Fase di diffusione: predisposizione e stampa materiali
3. Mantenimento e potenziamento del network

evidenza il valore educativo dello sport, anche a livello europeo, a recuperare e a valorizzare i giochi tradizionali:

- Avvicinamento a pratiche sportive in contesto montano: arrampicata, speleologia, kajak sviluppato parallelamente a lezioni sull'ambiente e la sostenibilità
- Incontri con testimoni che lavorano con i giovani in situazioni di disagio (sociale, fisico e mentale) e raccontano lo sport come mezzo per superare queste barriere
- Workshop e attività di progettazione partecipata
- Rielaborazione da parte dei ragazzi dei propri concetti di "sport", "competitività" e " antagonismo"

In ogni area sono stati individuati due gruppi che sviluppano i due percorsi e a fine progetto si valuteranno i risultati raggiunti con i ragazzi, nell'ambito dei gruppi "educazione ambientale" e " sport".

L'avanzamento del progetto

Ad oggi sono stati realizzati:

- incontri di presentazione del progetto sul territorio a livello locale
- incontri di progettazione partecipata con i docenti e gli operatori a livello locale
- attività di preparazione dei giovani a livello locale (aprile – giugno '05, settembre '05 – febbraio '06)
- incontri di scambio in Finlandia per il gruppo di educazione ambientale (luglio '05 e febbraio '06)
- incontri di scambio in Finlandia per il gruppo attività sportive non agonistiche (luglio '05 e febbraio '06)
- 3 workshop internazionali: in Finlandia, a Maniago (PN) e a Arta Terme (UD)
- il sito web **www.suupohjankehittamisyhdistys.fi/econet**
- chat periodiche fra ragazzi e fra operatori
- materiali informativi e brochure sul territorio in lingua inglese, ideati e curati dai ragazzi
- interventi di informazione aperti al territorio ed in particolare agli enti locali

Il progetto ha coinvolto diversi attori del territorio (Fig. 4).

Principali difficoltà incontrate e le soluzioni apportate

Non ci sono state particolari difficoltà nella realizzazione del progetto. La conoscenza approfondita fra i partner, il metodo partecipativo condotto sia a livello locale sia transnazionale, l'ausilio degli strumenti informatici, la realizzazione dei workshop internazionali che hanno coinvolto oltre che i Gal anche i partner locali, hanno consentito una efficace realizzazione degli interventi.

Una verifica in itinere, svolta dopo il primo anno di attività, ha messo in luce la necessità di rafforzare fra gli operatori la co-progettazione delle attività di preparazione locale dei ragazzi per favorire una certa omogeneità fra la fase locale e lo scambio internazionale.

In questo senso risulta indispensabile un continuo lavoro di coordinamento e sollecitazione da parte del capofila, affinché, anche le azioni condotte a livello locale siano integrate su scala transnazionale. Essendo tutte le fasi di progetto collegate fra loro, sia a livello orizzontale (fra le aree) sia verticale (temporalmente consequenziali), gli operatori (formatori, insegnanti, GAL) devono condividere tutte le loro scelte con gli altri partner, confrontarsi e discutere sui metodi adottati nella gestione delle attività progettuali, trovare "mediazioni" fra le diverse impostazioni didattiche. Per far questo si sta cercando di far utilizzare al massimo la piattaforma web come luogo di confronto operativo e metodologico, incentivando negli operatori l'utilizzo di strumenti e metodi cooperativi.

Fig. 4 - *Gli attori coinvolti*

GAL	Istituti superiori	Insegnanti/Formatori	Giovani	Operatori locali
Montagna Leader	1	8	40	6
Euroleader	6	4	18	1
Finlandia	1	4	22	4

Le azioni per completare il progetto

Attualmente è in fase di realizzazione la seconda parte di scambi. Verrà infine realizzata una pubblicazione in cui operatori e giovani racconteranno l'esperienza maturata con l'intento di stimolare esperienze simili in altri contesti. I giovani stileranno anche un "protocollo ambientale" in cui evidenzieranno i propri impegni verso la sostenibilità, e suggerimenti in tal senso, rivolti alle amministrazioni locali.

Bilancio dell'esperienza e prospettive future

L'esperienza si è dimostrata positiva per tutti i soggetti coinvolti: GAL, operatori locali e giovani. Tutti hanno avuto la possibilità di confrontarsi e maturare professionalmente e a livello personale attraverso le attività della rete costituitasi per il progetto di cooperazione.

L'adozione del metodo partecipato, si è dimostrata ancora una volta vincente, in quanto la condivisione ha motivato e responsabilizzato fortemente tutti i partner, ha sviluppato processi di miglioramento continuo, messo a confronto e fatto integrare capacità e conoscenze portando ad una maggior efficacia dei risultati.

…. Il progetto in cifre

Asse 2 – Sostegno alla cooperazione tra territori rurali.
Misura 2.1 –Cooperazione transnazionale
Progetto "Econet Europe"

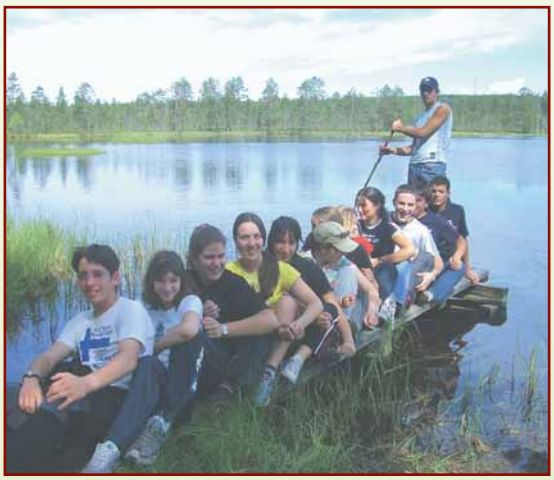
Risorse finanziarie dedicate (euro)

Montagna Leader	100.000,00
Suupohja	100.000,00
Euroleader	122.333,00
Totale progetto	*322.333,00*

I ragazzi coinvolti si sono dimostrati più sensibili e consapevoli rispetto alle tematiche trattate, hanno posto la loro attenzione su concetti quali "contesto rurale", "sostenibilità ambientale" ed "Europa", che oggi sentono sicuramente più vicina e di cui si sentono parte. Il confronto con coetanei che vivono in contesti diversi ha consentito loro di riflettere rispetto al proprio sistema di vita e li ha resi più aperti al confronto e alle diversità. Inoltre, per comunicare con i coetanei hanno imparato ad utilizzare abitualmente la lingua inglese e strumenti quali le chat.

Il passo successivo potrebbe essere quello di andare a "concretizzare", attraverso interventi specifici, idee e proposte emerse dai ragazzi; cercare di responsabilizzare ulteriormente gli attori locali (scuole, gruppi informali) affinché diventino protagonisti e "gestori" delle iniziative "staccandosi" progressivamente dai GAL; sviluppare, soprattutto per quanto concerne le scuole, forme di e-learning e piattaforme didattiche interattive, specializzando ogni area per un aspetto peculiare, che potrà poi essere promosso e messo a servizio di altri soggetti in qualità di fruitori. Su questi aspetti anche la nuova programmazione potrà fornire un valido strumento per il consolidamento e la crescita del progetto realizzato.

….per saperne di più
GAL Montagna Leader
Via Dante, 28 33085 MANIAGO
Tel. 0427.71775 fax 0427.71754
Giuseppe Damiani:
damiani@montagnaleader.org
Deborah Del Basso:
delbasso@montagnaleader.org



LEADER + IN SPAGNA: PROCEDURE E STATO DI ATTUAZIONE DEI PROGETTI DI COOPERAZIONE

a cura dell'Unità di Animazione Spagnola

L'iniziativa LEADER+ si articola in Spagna in un Programma Nazionale e 17 Programmi Regionali. I Programmi Regionali vengono sviluppati da ciascuna Comunità Autonoma e interessano i GAL appartenenti ad un'unica Regione mentre il Programma Nazionale finanzia i gruppi interregionali il cui territorio appartiene a due Comunità Autonome.

Tutti i programmi prevedono l'asse 2 dedicato alla cooperazione nei suoi due aspetti, transnazionale e interterritoriale.

Nel quadro di questi programmi, l'iniziativa LEADER+, e al suo interno la stessa cooperazione, si applica mediante programmi regionali territoriali dagli stessi gruppi di azione locale. A tal fine, i gruppi con i loro rispettivi programmi locali, sono stati sottoposti ad un processo di selezione[1], che si è concluso con la selezione di 145 gruppi di azione locale e i loro rispettivi programmi locali.

A differenza del resto dei progetti promossi dai Gruppi di Azione locale, le iniziative o i progetti di cooperazione interterritoriali che coinvolgono più di una autorità autonoma, nonché quelli transnazionali, devono essere sottoposti ad un processo di selezione - secondo quanto sancito dalla Comunicazione della Commissione e secondo le direttive contenute nell'Ordinanza APA 64/2004 del Ministero dell'Agricoltura, Pesca e Alimentazione - al fine di ottenere l'approvazione.

Possono partecipare a questo processo: i progetti di cooperazione transnazionale che si svolgono all'interno dell'Unione europea, i progetti transnazionali che includono i territori dei paesi terzi organizzati secondo il metodo LEADER e i progetti interterritoriali che integrano i territori di diverse comunità autonome.

Almeno uno dei partner dev'essere un GAL selezionato nel contesto dell'iniziativa LEADER+. La cooperazione può estendersi ad altre zone rurali organizzate secondo il metodo LEADER, come ad esempio i programmi di sviluppo endogeno gestiti dai Gruppi di Azione Locale PRODER inclusi nei Programmi Operativi Integrati e nei Programmi di Sviluppo Rurale.

Progetti

I progetti di cooperazione presentati devono contenere un'analisi delle potenzialità e delle criticità dell'area o del settore di applicazione. Allo stesso tempo devono esporre gli obiettivi specifici e le strategie adottate, la loro articolazione nella politica di sviluppo rurale, il plusvalore delle attività proposte e il loro impatto sull'ambiente e sui gruppi target, in particolare donne e giovani.

Il progetto deve prevedere il coordinamento da parte di un GAL LEADER+, che è il responsabile finale dell'esecuzione dello stesso e costituisce il canale di comunicazione con gli organismi intermedi[2].

I progetti di cooperazione transnazionale coordinati dal GAL di un altro Stato membro devono affidarsi ad un GAL spagnolo che agisca come rappresentante di fronte alle autorità spagnole.

Selezione

I progetti presentati dal GAL e selezionati nel quadro della sovvenzione globale vengono sottoposti ad un procedimento di selezione durante una riunione congiunta degli organismi intermedi coinvolti in relazione al territorio. Invece, i progetti presentati dal GAL e selezionati nel contesto dei programmi operativi vengono approvati dal Ministero dell'Agricoltura, Pesca e Alimentazione e dalle Comunità Autonome coinvolte.

La decisione adottata viene notificata in un periodo che non deve superare i due mesi dalla presentazione delle richieste.

Nel caso dei progetti di cooperazione transnazionale, e salvo che già si disponga di approvazione, la decisione risolutiva viene trasferita alle autorità competenti degli Stati coinvolti attraverso un gruppo coordinatore o attraverso il rappresentante nazionale. La decisione di approvazione di un progetto si considera

1. *Regolamentato in Spagna dal Regio Decreto 2/2002 dell'11gennaio 2002*
2. *In Spagna alcuni programmi vengono gestiti attraverso il sistema della Sovvenzione Globale, ricorrendo così all'Organismo Intermedio (OI), come previsto dai Regolamenti Comunitari.*

provvisoria fino a quando non ottiene un parare favorevole anche dalle altre Autorità di Gestione coinvolte. Trascorsi sei mesi dalla notifica, la mancanza di un'espressa approvazione viene considerata come un rifiuto.

Il principale inconveniente del processo illustrato risiede nella necessità di ottenere l'approvazione delle autorità di gestione degli Stati e/o delle comunità coinvolte. Questo può in alcuni casi comportare ritardi nell'approvazione definitiva dei progetti di cooperazione e in questo senso è importante la partecipazione attiva del gruppo coordinatore e dei gruppi che rappresentano i rispettivi paesi membri per snellire il procedimento fornendo tempestivamente la documentazione pertinente e interessandosi dell'andamento del procedimento.

Finanziamento

LEADER+ finanzia esclusivamente le spese dei progetti di cooperazione relative ai Gruppi di Azione Locale selezionati nel contesto dell'Iniziativa. I GAL potranno imputare al progetto di cooperazione, nella misura che gli corrisponde, le spese per gli stipendi, per le trasferte del personale e qualunque altra spesa dei gruppi necessaria per la preparazione e la gestione del progetto.

Come noto, si possono imputare esclusivamente le spese e gli investimenti realizzati nei territori selezionati nel contesto dell'iniziativa LEADER+ ad eccezione delle spese di animazione associata al progetto di cooperazione nei territori che non appartengono all'iniziativa.

La cooperazione in Spagna, un primo bilancio

A fine 2005 risultano avviati in Spagna 134 progetti di cooperazione, 90 interterritoriali e 44 transnazionali, che presentano vari stadi di sviluppo.

I progetti coinvolgono complessivamente 948 soci di cui 830 corrispondono ai GAL (molti GAL partecipano a diversi progetti). Nei 44 progetti transnazionali sono coinvolti 269 partner di cui 150 sono spagnoli, 116 appartengono a 13 Stati membri e 3 provengono dai paesi dell'America Latina.

L'ammontare dei costi relativi ai 134 progetti di cooperazione è di circa 86.4 milioni di euro, di cui 77.8 imputabili ai GAL spagnoli e 8.6 agli altri GAL europei. La partecipazione finanziaria dei GAL spagnoli a questi progetti rappresenta un impegno dell'83.2% del costo totale nell'Asse 2.

Nei 44 progetti di cooperazione transnazionale, il tema centrale prevalente è legato alla tutela e valorizzazione del patrimonio culturale (circa il 43% dei GAL coinvolti). Un quinto dei progetti riguarda le risorse ambientali e il patrimonio naturale. Il 16% dei progetti è relativo ai prodotti locali, mentre poco più del 13% si riferisce alla promozione turistica e al turismo tematico e rurale. Dall'analisi delle tematiche emerge un deficit dei progetti di cooperazione sui temi collegati alla qualità della vita, ai servizi alla popolazione e agli aspetti relativi alle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Nella cooperazione transnazionale quasi un progetto su 3 vede tra i partner GAL italiani, e, nella maggior parte dei casi, il GAL capofila è italiano. La tematica più frequente è legata al patrimonio culturale e alla promozione turistica. In particolare i progetti già avviati sono: Percorsi d'Europa, Europe inside us, Villaggi Tradizionali, Musei in rete, Le Mani e le Pietre, Patrimonio Trogloditico, Patrimonio Megalitico o Connecting Local Tourism to Europe. Il resto dei progetti riguarda i prodotti locali (Rete di Commercializzazione dei Prodotti Locali e Turismo Rurale e le Eredità del Vino) e il patrimonio e le risorse naturali (Educazione Ambientale legata alle attività del turismo rurale e di montagna in zone di interesse naturalistico).

Per quanto riguarda la cooperazione interterritoriale, i temi più frequenti sono legati principalmente al patrimonio culturale e architettonico (quasi un terzo dei progetti), seguono i progetti legati ai prodotti locali (rappresentano circa un quinto del totale) mentre turismo, patrimonio naturale e ambiente sono tematiche che appaiono con minore frequenza. Infine, in pochi progetti si sviluppano tematiche relative alla promozione del territorio rurale, ai servizi alla popolazione, al lavoro in rete, e agli osservatori settoriali.

Da un punto di vista quantitativo, confrontando l'avvio dei progetti per annualità emerge che nell'ultimo anno (2005) la cooperazione nel nostro paese sta vivendo un forte impulso, visto che solo 7 erano i progetti avviati e nel 2003 e 44 nel 2004. Questo nonostante le difficoltà intrinseche al processo come la difficoltà di identificazione e della creazione di contatti tra i partner e le complicazioni inerenti il processo di selezione al quale devono partecipare diverse amministrazioni e autorità di gestione.

LA COOPERAZIONE IN IRLANDA

a cura dell'Unità di Animazione irlandese

Il LEADER in Irlanda

Il LEADER opera in Irlanda fin dal primo programma pilota nel 1992. Oggi coinvolge quasi l'intero territorio nazionale, ad esclusione delle principali città e comprende 35 Gruppi di Azione Locale (GAL), 22 dei quali sono finanziati dal programma LEADER+[1]. Nella fase iniziale del LEADER+ il governo irlandese ha scelto di finanziare il 'National Rural Development Programme' (NRDP). Si tratta di un programma complementare al LEADER+ che finanzia 13 aree locali (non coperte a livello territoriale da LEADER+) e le attività di turismo rurale promosse da tutti i GAL. L'inserimento del LEADER+ nell'ambito del più ampio NRDP garantisce un'azione sistematica in favore dello sviluppo rurale in tutto il Paese.

L'Autorità di Gestione del LEADER in Irlanda è il "Department of Community, Rural and Gaeltacht (per le zone di lingua gaelica) Affairs". I GAL contattano direttamente il Dipartimento per la presentazione, l'approvazione, il monitoraggio della spesa, ecc. dei loro progetti. I Gruppi spesso amministrano altri programmi sociali ed economici oltre LEADER e sono quindi in grado di offrire assistenza ed expertise in diversi ambiti ai loro territori.

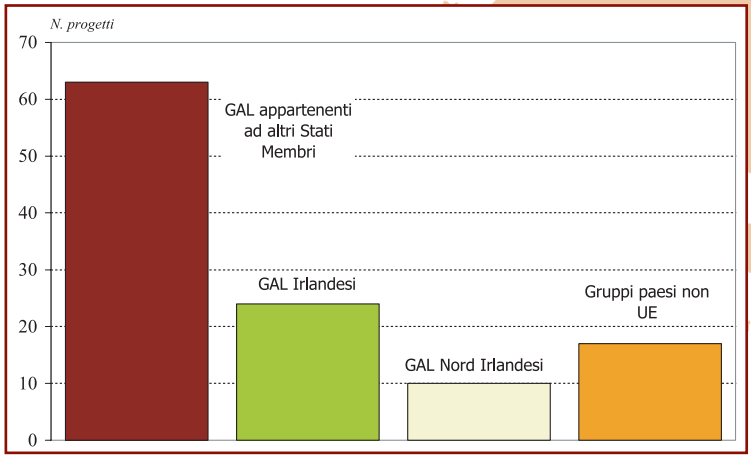
L'Asse II

In fase di preparazione dei piani finanziari, ai GAL è stato richiesto di destinare il 10% del loro budget totale all'Asse II (ai Gruppi del NRDP il 7%). Il budget della Cooperazione è diviso come segue:

- Interterritoriale (Cooperazione tra Gruppi all'interno dell'Irlanda)
- Transnazionale 1 (Cooperazione con Gruppi dell'Irlanda del Nord)
- Transnazionale 2 (Cooperazione con Gruppi di Stati Membri UE)
- Transnazionale 3 (Cooperazione con Gruppi al di fuori dell'UE)

Le azioni ammissibili nell'ambito dell'Asse II sono le stesse dell'Asse I[2] e sono soggette alle medesime regole.

Grafico 1 - *Numero di progetti per tipologia di Cooperazione in Irlanda*



Il Pre development Fund

Nella definizione dei progetti di cooperazione i GAL irlandesi possono usufruire di una dotazione assegnata a copertura di spese preparatorie (fino al 10% e massimo di € 5.000 per ciascun progetto) per costi quali viaggi, incontri, ricerca partner, traduzioni, assistenza tecnica.

La selezione dei progetti

I progetti vengono selezionati al livello del GAL, a seconda delle risorse disponibili. Unica eccezione sono i progetti di cooperazione con l'Irlanda del Nord, dove la selezione e l'approvazione è responsabilità dell'AdG nazionale in un processo di co-decisione con l'AdG dell'Irlanda del Nord. I progetti selezionati nell'Asse II sono in linea con i temi e i piani finanziari del GAL e sono soggetti all'approvazione dell'AdG.

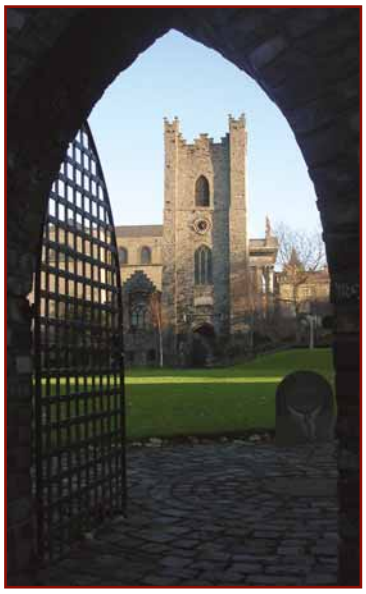
Aspetti gestionali

Ciascun partner irlandese può contare su un budget massimo di € 65.000, estensibile a € 100.000 in circostanze particolari e motivate, mentre non sono previsti limiti minimi.

Non esistono restrizioni specifiche riguardo al numero massimo di progetti per GAL, al numero dei partner né alla loro nazionalità.

1. 13 di questi GAL sono "national collective bodies", finanziati attraverso il NRDP e non obbligati ad intraprendere attività nell'ambito dell'Asse II.

2. Formazione, Ricerca e Sviluppo, Aziende rurali innovative, Aziende manifatturiere e servizi/infrastrutture locali, Utilizzo delle risorse agricole, forestali e marittime, Valorizzazione dell'ambiente sociale e culturale, Iniziative per il rispetto dell'ambiente



L'assunzione di personale nell'ambito dell'Asse II è ammessa solo attraverso le risorse della fase preparatoria. I Gruppi LEADER possono svolgere il ruolo di capofila in progetti di cooperazione, ed essere responsabili della gestione amministrativa e finanziaria, della promozione e del monitoraggio del progetto. I Gruppi finanziati nell'ambito del NRDP partecipano a progetti di cooperazione ma non possono essere capofila se non in circostanze eccezionali.

La Cooperazione Transnazionale nell'ambito del LEADER+ / NRDP

Con LEADER II la cooperazione transnazionale era opzionale: circa a metà del periodo di attuazione del programma i GAL vennero invitati a presentare delle proposte di progetto e 13 dei 36 Gruppi decisero di partecipare a progetti di cooperazione transnazionale. Il tempo impiegato per preparare le proposte, la mancanza di partner adeguati e la difficoltà nell'identificare i benefici tangibili derivanti dalle attività di cooperazione transnazionale hanno limitato la partecipazione dei GAL. Ciò nonostante, i progetti implementati durante il LEADER II sono stati importanti prima di tutto perché hanno permesso di testare la cooperazione transnazionale incoraggiando i gruppi più intraprendenti a sperimentare la collaborazione con realtà fuori confine. Gran parte dei progetti LEADER II si sono concentrati sullo scambio di informazioni e know-how e hanno quindi favorito la creazione di una rete tra GAL ed il trasferimento di buone pratiche.

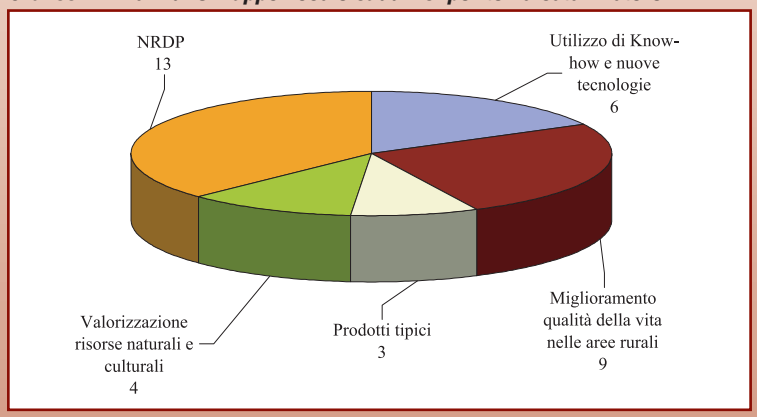
I Gruppi che hanno sviluppato solide partnership nell'ambito del LEADER II sono stati avvantaggiati nell'allacciare rapporti e nel creare progetti nell'ambito del LEADER+ e hanno consolidato i rapporti con altri GAL aumentando lo scambio di idee, know-how ed iniziative. Come già indicato, con l'avvio del programma LEADER+ ad ogni GAL è stato richiesto di destinare il 10% o il 7 % del totale delle loro risorse all'Asse II. All'epoca tutti i piani finanziari LEADER+, concentrati su uno dei 4 temi catalizzatori, erano già stati predisposti e ciascun gruppo NRDP seguiva un tema generale connesso al proprio piano di sviluppo (si veda il grafico 2).

Visto l'obbligo imposto ai GAL di impegnare tutte le loro risorse prima della fine del 2006, vi è stato un notevole sforzo negli ultimi mesi per iniziare progetti di cooperazione, ed è previsto che da ora fino alla fine dell'anno la maggior parte degli sforzi si concentreranno nel portare a termine i progetti di cooperazione già in corso, nel rafforzare le relazioni per potenziali collaborazioni future, e in certi casi sull'entrare a far parte di progetti pre-esistenti aventi un capofila e un piano di attività ben definiti.

I progetti

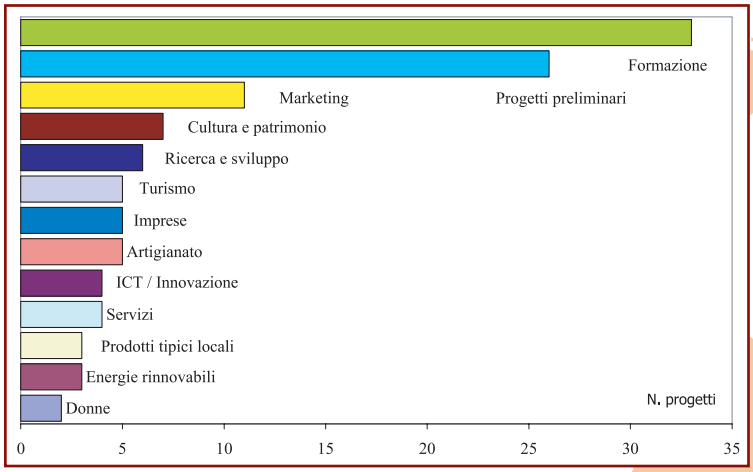
Al momento sono 117 i progetti di cooperazione registrati presso l'Autorità di Gestione irlandese.[3] Questa cifra, piuttosto elevata, è in parte dovuta al grande numero di progetti preparatori. I progetti transnazionali censiti hanno diversi obiettivi che vanno dalla formazione e ricerca a progetti più complessi e strutturati. Per i GAL capofila l'obiettivo del progetto deve essere in linea con il tema scelto per il Piano di sviluppo, per i partner, invece, non vige la stessa regola. Questa situazione favorisce l'innovazione e l'apprendimento ed è un utile metodo per assicurare una mag-

Grafico 2 - ***Piani di Sviluppo Locale suddivisi per tema catalizzatore***



3. Le fonti di questa cifra sono costituite dai documenti di progetto del "Department of Community Rural and Gaeltacht Affairs" fino a gennaio 2006. La cifra comprende il totale dei progetti di cooperazione dei programmi LEADER+ e NRDP.

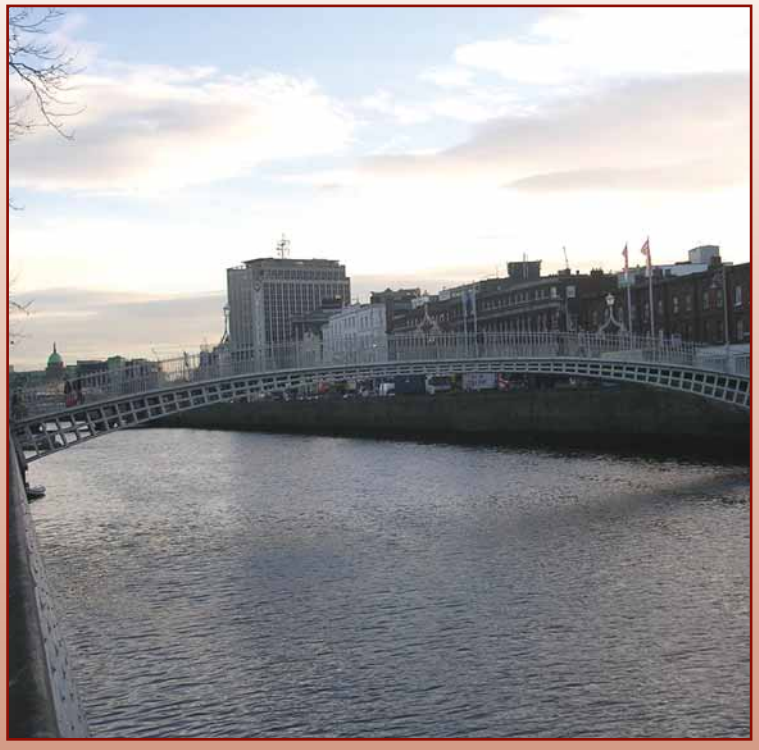
Grafico 3 - *Progetti di Cooperazione suddivisi per tipologia*



giore circolazione di nuove idee. L'Asse II si è fortemente concentrato su progetti di cooperazione del tipo "Transnazionale 2". La cooperazione interterritoriale non è particolarmente attiva soprattutto a causa del numero ridotto di GAL irlandesi e alla tendenza generale di destinare la maggior parte delle risorse alla cooperazione transnazionale. La cooperazione del tipo "Transnazionale 1" si è rivelata molto difficile in fase di identificazione e di start up dei progetti. Queste difficoltà derivano principalmente dalle diverse priorità dei programmi e dei piani finanziari nei due Paesi.

Il grafico 3 illustra la grande varietà di progetti di cooperazione dei GAL irlandesi. Si osserva una forte tendenza a concentrarsi sulla formazione quale strumento strategico che contribuisce al successo del progetto. Questa situazione è connessa anche all'esigenza di poter disporre di risorse aggiuntive in quanto nell'ambito del programma LEADER irlandese, la formazione può usufruire di un finanziamento fino al 100%. La misura del Programma dedicata alla formazione non solo è stata di notevole beneficio per la gestione dello stesso, ma ha anche aggiunto valore alle altre misure, permettendo a comunità e a soggetti locali di acquisire capacità e conoscenze da trasferire poi su altri progetti o azioni. Come già accennato, il grafico 3 sulla tipologia di progetti dimostra come dei 117 progetti esistenti, molti hanno scelto la formazione come attività principale della cooperazione[4]. Ovviamente la formazione è generalmente collegata ad un'altra misura, ad esempio il turismo, e le tematiche ambientali, etc.

Quanto alla **dimensione dei progetti**, alcuni sono piccoli interventi altri, invece, sono progetti di notevole rilevanza. I progetti più piccoli favoriscono i GAL per una serie di motivi: aiutano soprattutto i non esperti ad acquisire competenze sul funzionamento e la gestione del progetto di cooperazione. Inoltre, le dimensioni ridotte di un progetto permettono alle comunità di partecipare ad un processo che è meno rischioso per loro e quindi di acquisire la dimestichezza e l'esperienza necessarie per affrontare in futuro progetti di maggior spessore (organizzativo e finanziario). I progetti più piccoli sono generalmente collegati alla formazione e alla ricerca, e sono spesso più brevi in termini temporali. La partecipazione dei GAL irlandesi a questo tipo di progetti è



4. Le categorie della tabella si basano sui titoli dei progetti e non sono specificatamente collegati alle misure del Programma.

Fig. 1 - *Opportunità e criticità e dei progetti di cooperazione transnazionale*

▪ creare una rete di contatti tra GAL; ▪ identificare opportunità di finanziamento e sviluppo; ▪ ottenere informazioni aggiornate riguardo a nuovi sviluppi e metodologie nel settore interessato; ▪ stimolare idee progettuali innovative; ▪ acquisire know-how e nuove competenze: ▪ migliorare le capacità organizzative delle comunità locali.	▪ notevole impegno in termini di tempo, risorse finanziarie e umane; ▪ identificazione dei partner; ▪ percezione delle attività di cooperazione da parte della collettività e degli organi pubblici; ▪ rischi connessi a questioni legali; ▪ scarse competenze, soprattutto linguistiche; ▪ monitoraggio e valutazione; ▪ tempi, sistemi/procedure di gestione delle risorse finanziarie; ▪ scarsa visibilità dei benefici futuri.

stata ampia e ha portato loro beneficio prima di tutto in termini di networking: i progetti di dimensioni ridotte del LEADER II sono diventati progetti più ampi con il LEADER+. Tra gli svantaggi di questi micro-progetti vi è la loro scarsa sostenibilità e il loro impatto ridotto a lungo termine sul territorio. Se il progetto è collegato ad un'attività successiva, può essere considerato come un'azione di capacity-building o come un progetto preliminare. Se invece il progetto è fine a se stesso, ci si deve domandare se, oltre alla formazione e alle capacità di "relationship building", lo sforzo per le attività amministrative è giustificato.

Le attività amministrative sono un ulteriore svantaggio per i progetti di dimensioni ridotte. Infatti, un progetto di € 20,000 richiede un impegno e dei requisiti di ordine amministrativo di poco inferiori a progetti di € 65,000 ma con sostanziali differenze: nel caso in cui un GAL è maggiormente impegnato in progetti piccoli (ad esempio se ne ha cinque piccoli invece di uno o due grandi), dovrà sostenere uno sforzo maggiore per gestire l'amministrazione del budget. Tuttavia, il concentrarsi solo su progetti di cooperazione di grandi dimensioni, potrebbe comportare uno scarso coinvolgimento delle comunità locali a livello di attività e di benefici. Il beneficio maggiore di progetti di grandi dimensioni è chiaramente la loro maggiore sostenibilità a lungo termine.

Riguardo al raggiungimento degli obiettivi (definiti dalla programmazione nazionale e locale) delle azioni di cooperazione, ad oggi non è stata ancora effettuata un'analisi sufficientemente dettagliata per determinare efficienza ed efficacia. La cooperazione ed il networking sono considerati elementi importanti del programma LEADER. In base ad una valutazione di medio termine del programma LEADER+, la cooperazione è giudicata strategica per il trasferimento di informazioni, buone pratiche e know how. Molti dei progetti di cooperazione, "….. si concentrano su attività legate al turismo, allo sport, al tempo libero e all'ambiente"[5] e si è puntato molto anche sull'identità territoriale e sulle particolari caratteristiche delle aree dei GAL. Animazione e capacity building, in aggiunta alle attività di formazione, sono state un valido contributo alla crescita delle comunità locali e allo sviluppo generale del territorio.

Da uno sguardo generale, risulta quindi che la maggioranza dei progetti ha raggiunto i propri obiettivi o, comunque, si è svolto in coerenza con le priorità stabilite. Anche nell'ambito del National Rural Development Programme vi è la stessa forte correlazione tra obiettivi e tipologia di progetti di cooperazione.

L'Unità di Animazione LEADER (Irish LEADER Support Unit) e l'Asse II

La Irish LEADER Support Unit (ILSU), ovvero la Rete Nazionale irlandese, è attiva dal dicembre 2004 e ha sede nel Tipperary Institute, a Thurles, Co Tipperary. Il Tipperary Institute è un istituto che si occupa di sviluppo rurale, svolgendo attività di ricerca, assistenza tecnica, consulenza, insegnamento e formazione, sviluppo strategico, ecc. Su richiesta dell'Autorità di Gestione, ILSU ha puntato molto sulla cooperazione, prevedendo anche un coordinatore che a tempo pieno si occupa esclusivamente dei progetti. Una delle prime attività realizzate dall'Unità è stata quella di pubblicare le linee-guida della cooperazione nell'ambito dell'Asse II. Altre attività periodiche sono la pubblicazione di una sezione sulla cooperazione transnazionale nella newsletter quadrimestrale, di una sezione "transnazionale" nel bollettino on-line pubblicato ogni due settimane, la partecipazione a convegni e conferenze, il supporto diretto ai GAL in materia di

5. Fonte: la Valutazione di Medio Termine del LEADER + Fase 2, commissionata dal "Department of Community Rural and Gaeltacht Affairs" a Fitzpatrick Associates 2005.

cooperazione, l'organizzazione di visite di campo per facilitare lo scambio di idee e di conoscenze che, a loro volta creano le basi per potenziali future collaborazioni.

Un esempio di questi eventi speciali è stato l'organizzazione di una iniziativa in collaborazione con il Regno Unito e l'Olanda nel 2005. Per un periodo di sei mesi, 15 GAL irlandesi, inglesi e olandesi si sono uniti nell'organizzazione di quattro workshop con l'obiettivo di facilitare l'incontro tra GAL e di creare una concreta opportunità di scambio nella quale generare progetti transnazionali e partnership. Durante il primo workshop di un giorno e mezzo a Cashel (EIRE) sono stati presentati 50 progetti su tematiche diverse, tra cui le donne e i giovani, le energie alternative e l'ambiente, i beni culturali e naturali, il marketing, l'arte. I GAL presenti hanno affinato le proposte prima del secondo workshop a Huisduinen (Olanda), dove sono stati presentati 17 progetti, con ciascun partner coinvolto in almeno due progetti e con alcuni progetti che contavano anche nove partner. Durante il terzo workshop a Woller (UK) i progetti sono stati rielaborati e in alcuni casi si sono avviati accordi di cooperazione transnazionale. Alla fine sono stati scelti 10 progetti da presentare all'evento finale in Galles.

Conclusioni

In Irlanda, l'Asse II incontra posizioni contrastanti: gli stessi GAL, pur riconoscendone i benefici, hanno anche sottolineato le numerose difficoltà incontrate in fase di implementazione. In quanto ai progetti realizzati, essi variano notevolmente in termini di tipologia, dimensioni e durata. Tuttavia, la possibilità di creare una rete di contatti fra GAL è riconosciuta come uno dei maggiori successi conseguiti dall'Asse Cooperazione. Ciò continua ad avere importanti conseguenze in termini di scambio e di buone pratiche, ed anche in termini di opportunità di cooperazione per dopo il 2006. Sarebbe infatti un grave errore se la rete tra soggetti, i progetti avviati, i rapporti di collaborazione ed il loro valore aggiunto andassero persi con la fine del programma LEADER+.

LA COOPERAZIONE IN LEADER+: PROCEDURE E ATTUAZIONE NEI DIVERSI STATI MEMBRI

a cura del Contact Point[1]

L'importanza della cooperazione transnazionale Leader+ viene affermata con chiarezza nella Comunicazione agli Stati membri[2], che assicura il sostegno alla cooperazione tra i territori rurali (Transnational Cooperation TNC).

L'Asse 2 nel Leader+ sostiene la cooperazione interterritoriale e transnazionale con due obiettivi: raggiungere la massa critica necessaria per realizzare un progetto comune e incoraggiare azioni complementari.

Da un'analisi condotta a livello comunitario emerge che esistono principalmente tre modi per attuare l'Asse 2, anche se le relative procedure variano tra Stati Membri:

- prevedendo stanziamenti predefiniti per i GAL (ad es. in Finlandia);
- attraverso inviti e bandi di gara (ad es. in alcune regioni italiane);
- definendo precisi adempimenti amministrativi per l'Asse 2 (ad es. in Austria).

L'esperienza di Leader II ha dimostrato che è impossibile portare avanti i progetti senza alcun supporto tecnico o l'assistenza da parte delle Reti nazionali di Animazione (NNU).

Le sfide della cooperazione transnazionale, tuttavia, non riguardano solo aspetti di natura finanziaria. A livello europeo si frappongono diversi ostacoli e difficoltà, che devono essere considerati e superati prima di selezionare un progetto transnazionale.

Prima di procedere all'analisi sull'attuazione della cooperazione in Leader+ a livello europeo è utile precisare che, ad oggi, i dati disponibili sono ancora incompleti e pertanto è d'obbligo esercitare massima cautela nel comparare le situazioni nazionali. Le tendenze evidenziate hanno valore puramente indicativo e non sono necessariamente segni di successo/fallimento o buone/cattive pratiche. Pertanto, si possono trarre al momento solo un numero limitato di conclusioni.

Qualche considerazione sulla cooperazione

Come detto, la cooperazione transnazionale non è priva di difficoltà, che tuttavia possono essere superate in vario modo. Tutto ciò peraltro deve essere considerato alla luce degli attuali vincoli temporali, in quanto i progetti devono essere portati a termine entro la fine del 2007, o al più tardi entro la metà del 2008 e l'anno in corso è con tutta probabilità l'ultima data utile per lanciare un progetto di cooperazione transnazionale.

Diverse sfide affrontate nell'ambito della cooperazione transnazionale, classificabili come "interne" ed "esterne", sono state già documentate nella valutazione consuntiva di Leader II, e sono ancora presenti in Leader+.

Sfide interne per la definizione e l'attuazione dei progetti

- **Barriere linguistiche:** è necessario definire una lingua di lavoro comune onde evitare la dominanza di un dato idioma o gruppo, ma anche per evi-

1. Questo articolo, redatto dal Contact Point dell'Osservatorio Leader+, è basato sulle informazioni desunte da due fonti: in primo luogo, un'indagine condotta nell'aprile 2005 per conto dell'Osservatorio Leader+ e sottoposta al Comitato direttivo di quest'ultimo nel giugno 2005; in secondo luogo, un'estrapolazione dei dati, tutt'ora in fase di acquisizione e verifica, raccolti nella banca dati dei progetti di cooperazione di Leader+ e accessibili sul sito web della Commissione http://www.europa.eu.int/comm/agriculture/rur/leaderplus/coopdb_en.htm

2. Comunicazione della Commissione agli Stati membri del 14 aprile 2002, con cui si definiscono gli Orientamenti relativi all'iniziativa a livello comunitaria per lo sviluppo rurale (Leader+)

tare di ricorrere sistematicamente a traduzioni, che limitano la creazione di rapporti e legami di fiducia.

- **Differenti aspettative e livelli di impegno** possono rappresentare un ostacolo alla costituzione delle partnership. Può essere necessario del tempo prima che la situazione contestuale e le aspettative legate alle partnership transnazionali siano perfettamente chiare a tutti i partecipanti. Ulteriori conflitti possono manifestarsi nel raggiungimento di un accordo sulla ripartizione dei compiti.
- **Definizione di obiettivi realistici** che soddisfino le aspettative di entrambe le parti e che spesso viene sottostimata.
- **Project Management**: i GAL, che ricorrono a strutture gestionali alquanto informali e in prevalenza a riunioni ad hoc, possono incontrare difficoltà quando devono sviluppare e conformare le rispettive procedure di TNC. A tal fine si rendono necessari sistemi per garantire il costante monitoraggio dei progressi effettuati, e mantenere un alto livello di partecipazione a livello locale.

Sfide esterne per la realizzazione dei progetti

- **Procedure:** I diversi meccanismi di finanziamento nazionali e il lungo processo di comunicazione rappresentano ulteriori sfide per i numerosi GAL. Ciò può essere ulteriormente aggravato dal tempo richiesto per creare le strutture di sostegno alla TNC a livello nazionale.
- **Vincoli giuridici:** In alcuni casi la costituzione di etichette di qualità a livello regionale ha determinato particolari complicanze di carattere giuridico per quanto attiene alla creazione di associazioni e reti transnazionali.

I fattori che seguono possono essere considerati essenziali per garantire il successo delle iniziative: incoraggiamento nella fase iniziale, competenza nella gestione del progetto, contatti diretti a intervalli regolari e incontri continui a livello di management.

Vincere le sfide della TNC

Un'indagine condotta tra le Unità di Animazione Nazionali ha posto in rilievo un'ampia gamma di strumenti adottati che possono dimostrarsi efficaci nel superare gli ostacoli frapposti alla TNC, segnatamente le barriere linguistiche e le differenze socioculturali. La Tabella che segue prende in esame gli strumenti e i rispettivi punti di forza e di debolezza.

Tabella 1: Strumenti di sostegno fondamentali per la TNC

Strumento	Punti di forza	Punti di debolezza
Motore di Ricerca Partner Transnazionali (quasi tutti i siti web collegati)	– Facile da usare – Link a tutti i siti web delle NNU – Utile nelle ricerche mirate per contattare altre NNU	– Non risolve il gap linguistico – Molti esitano a inserire dati in un motore anonimo
Fiere e seminari su networking (quasi tutti i paesi)	– Grande occasione per contattare partner – Massima attenzione agli argomenti e incoraggiamento delle partnership	– Uso intensivo delle risorse – Attrae i protagonisti più dinamici – Spesso incentrato su progetti definiti invece di lasciare uno "spazio aperto"
Liste contatti da scaricare (quasi tutti i paesi)	– Spinge a stabilire contatti (fondamentale la padronanza delle lingue)	– L'aggiornamento richiede un impegno continuo – L'inglese in alcune aree europee è poco utilizzato
Breve profilo del Paese e del GAL in inglese (FI)	– Buon orientamento per i GAL di altri paesi	– Per coadiuvare i GAL di vari paesi deve essere redatto in varie lingue – L'inglese in alcune aree europee è poco utilizzato
Incentivi finanziari per le riunioni iniziali (BE, FR)	– L'applicazione contribuisce a perfezionare l'idea e l'obiettivo del progetto	– Potrebbe incentivare il "turismo" legato al progetto – La procedura potrebbe allungare la fase preparatoria
Agevolazione delle riunioni iniziali (AT)	– La competenza di quanti facilitano i rapporti internazionali è un contributo essenziale al superamento delle barriere linguistiche e socioculturali – Non serve esercitare forti pressioni se tutte le probabilità sono contro	– Quanti facilitano i rapporti potrebbero acquisire un rilievo sproporzionato nella delicata fase iniziale
Guide complete sulle fasi della TNC (ad es. DE, FR, IE, IT, UK, NL)	– Buon orientamento per i nuovi arrivati, in particolare se si ricorre a esempi pratici	– Attrae i soggetti interessati alla gestione invece di agire come motivazione per i GAL
Training e seminari su argomenti come management, procedure e TNC (ad es. LU, IT, IE, UK)	– Adattabili alle esigenze di un Gruppo	– Spesso è difficile trovare l'equilibrio tra rapida reazione ad esigenze immediate e preparazione accurata degli eventi per gruppi più numerosi
Consulenza diretta (in tutti i paesi) in alcuni casi con personale a tempo pieno specializzato in TNC (ad es. DE, IE)	– Adattabili alle esigenze dei soggetti – Interazione diretta con le altre persone	– Se parziale potrebbe portare a concorrenza sleale – La portata dipende dall'estensione del Paese e dalla capacità della NNU
Inserimento di tematiche transnazionali nei bollettini (ad es. IE, UK, DK, IT, NL e gran parte degli altri paesi)	– Sottolinea la rilevanza della TNC quale attività fondamentale – Diffusione delle storie di successo	– La presentazione dei progetti è interessante ma richiede un notevole impegno da parte delle NNU nella raccolta delle informazioni – Un punto debole è che spesso non vengono inclusi suggerimenti utili per risolvere i problemi iniziali

Una panoramica dei 15 paesi dell'UE: alcune Buone Pratiche

In generale la lingua è un grosso ostacolo alla TNC e, per tale motivo, la prima esperienza di cooperazione avviene tra paesi che condividono lo stesso idioma. Tuttavia, vi sono altre questioni che devono essere affrontate e un'indagine sulle diverse NNU ha posto in evidenza un'ampia gamma di strumenti che possono essere equiparati a Buone Pratiche.

Austria. L'esperienza di Leader II conferma che quasi tutti i GAL hanno preso parte ai progetti transnazionali e i responsabili dei GAL ne sono stati i principali ispiratori. Considerando l'estensione del Paese, la NNU è in contatto diretto con tutti i GAL che partecipano ai progetti di TNC. La promozione della TNC non costituisce più una questione strategica poiché sono previsti vincoli di bilancio per i GAL. Il sito web offre materiali utili in varie lingue, così come il motore per la ricerca del partner transnazionale. Un approccio interessante, che può essere considerato una Buona Pratica, è l'offerta tesa ad agevolare un workshop iniziale. In Austria la NNU dedica 5-10 giorni l'anno al supporto diretto della TNC.

Belgio. In Vallonia è stato attivato un servizio di consulenza diretta per i GAL impegnati nella TNC sotto la responsabilità della Fondation Rural de Wallonie (FRW). A causa delle dimensioni della regione, i contatti personali e le consulenze dirette ai GAL sono un aspetto prioritario. Gran parte delle domande fanno riferimento alle questioni procedurali, ad esempio come ottenere i finanziamenti per le fasi iniziali dei progetti. Nelle Fiandre la TNC ricade tra le responsabilità dell'Activeringscel, cui spetta il compito di definire le necessità dei GAL e trasmettere le proposte di cooperazione.

Danimarca. La NNU danese è gestita dal Centro Danese per la Ricerca e lo Sviluppo nelle Aree Rurali. Il sito web è collegato a Leader+ per la ricerca di un partner transnazionale tramite una pagina del sito web della DG Agricoltura e Sviluppo Rurale. Le principali informazioni in materia di TNC riguardano i risultati e le raccomandazioni attinenti a una conferenza transnazionale con 100 partecipanti tenutasi nell'autunno del 2003.

Finlandia. L'approccio della Finlandia è caratterizzato dal fatto che sono stati designati i cosiddetti coordinatori della TCN a livello dei GAL. Poiché la Finlandia è un Paese relativamente poco esteso, tale approccio personalizzato ha dato ottimi risultati. La NNU stabilisce una rete di rapporti tra l'amministrazione centrale e i GAL. Considerando il livello soddisfacente di impegno nella TNC in tutta la Finlandia, la promozione non costituisce più una priorità per la NNU.

Francia. La NNU sta ponendo particolare enfasi sulla TNC. La Francia assicura i finanziamenti iniziali per lo sviluppo dei progetti di cooperazione, purché vi sia una chiara idea del progetto già nella fase iniziale. La NNU organizza seminari sulla cooperazione e la TNC con i nuovi Stati e i paesi MEDA costituisce una questione di grande importanza.

Germania. In alcuni Länder i GAL hanno fatto molti progressi nella TNC, mentre in altri la spesa relativa all'Asse 2 rimane indietro. Pertanto, la promozione a largo respiro della TNC costituisce ancora un argomento importante. Appare evidente un'attenzione strategica ad Austria e Svizzera al fine di ridurre al minimo le barriere linguistiche. A causa delle diverse procedure seguite nei Länder per l'applicazione e l'approvazione dei progetti, la NNU svolge un importante ruolo di mediazione. La mediazione assume un notevole significato anche tra gli organi decisionali dei paesi interessati a un progetto di TNC. Il responsabile della TNC lavora a tempo pieno sia in questo settore che nella cooperazione internazionale.

Grecia. La NNU greca assicura servizi specializzati ai GAL, nonché assistenza attraverso seminari, riunioni di lavoro, consulenze specifiche e indicazioni per i GAL che hanno meno esperienza.

Irlanda. Per quanto riguarda la TNC, la Irish Leader Support Unit pubblica una sezione transnazionale nel suo bollettino, tiene corsi sulla TNC in occasione di conferenze e seminari, agevola i trasferimenti sul campo, ha pubblicato le Linee Guida Transnazionali per i GAL e partecipa alle conferenze insieme ai gruppi Leader. L'Unità collabora altresì a un'iniziativa tripartita con la NNU britannica e quella danese, che prende origine dall'iniziativa britannica "Est-Ovest" tra Regno Unito e Irlanda, a integrazione dell'attività irlandese "Nord-Sud" promossa nel quadro del Good Friday Agreement. La NNU irlandese ha un dipendente a tempo pieno impegnato nel supporto dei GAL.

Italia. La TNC è una questione importante per la NNU e il sostegno diretto ai GAL è un aspetto fondamentale. Le varie iniziative a sostegno attivate dalla Rete comprendono anche attività di consulenza specialistica su tematiche e problematiche tipiche dei progetti di cooperazione (costituzione di partenariati, gestione finanziaria dei progetti, elaborazione di idee progettuali , ecc.). A tal fine la Rete si avvale anche di un team di esperti. Le risorse da dedicare all'Asse 2 sono definite dalle autorità regionali. La NNU ha organizzato una giornata nazionale per le informazioni riguardanti la TNC ed è stato istituito, a livello nazionale, un tavolo tecnico dedicato alla cooperazione, al quale partecipano il Ministero, la Rete e i rappresentanti delle 21 AdG. La sua finalità è quella di rendere omogenee le procedure tra le varie regioni. Il sito web italiano (www.reteleader.it) contiene una sezione specifica dedicata alla TNC.

Lussemburgo. La NNU sta attualmente predisponendo gli strumenti per la TNC. In ragione delle dimensioni del Paese, i contatti personali con i GAL rappresentano il mezzo primario di

assistenza. Inoltre, sono stati organizzati e continueranno a tenersi diversi corsi di formazione.

Paesi Bassi. La NNU olandese ha pubblicato una guida alla cooperazione transnazionale ("Let's KISS", Keep It Smart and Simple); tuttavia, gran parte del sostegno offerto dalla NNU consiste nel rispondere a domande poste direttamente, offrendo consulenze su determinati aspetti dei progetti. La NNU organizza anche seminari e invita gruppi affinché lavorino insieme sul tema della TNC. L'Unità inoltre fornisce consulenze direttamente ai GAL e nel 2005 un apposito budget è stato messo a disposizione per il sostegno della TNC.

Portogallo. La NNU supporta l'AdG, sviluppando alcuni strumenti dedicati alla TNC. È direttamente interessato anche il Brasile, a dimostrazione di come l'obiettivo della TNC portoghese sia di collegare i gruppi Leader+ ad altri protagonisti dello sviluppo nei paesi di lingua portoghese.

Spagna. La NNU lavora a stretto contatto con l'AdG e fa affidamento su un team tecnico di grande esperienza. Per la TNC, oltre allo strumento per la ricerca di partner, il sito web della NNU contiene un database nazionale a parte che interessa sia Leader+ sia il programma PRODER 2 per lo sviluppo delle aree rurali a livello nazionale. Questo database contiene i progetti di TNC.

Svezia. La NNU svedese ha progettato e messo in rete lo strumento per la ricerca di partner transnazionali, denominato "Market Place", ora utilizzato da Leader+ in tutta l'Unione Europea. Il principale impulso nel campo della TNC sembra essere l'attività del Leader Youth Network svedese.

Regno Unito. Le proposte in materia di cooperazione vengono pubblicate regolarmente come "Notizie" (sotto la sezione dedicata ai servizi) sul sito web della NNU; le pubblicazioni attinenti possono essere scaricate dal sito web, inclusa la guida "How to Guide on Transnational Cooperation" e una lista di controllo fornita da uno specialista del GAL. Sul sito sono disponibili anche copie dei bollettini realizzati da altre NNU degli Stati Membri. In particolare, un'innovazione della NNU del Regno Unito è la creazione di un registro dei "Mentori" della TNC: professionisti e consulenti disponibili a collaborare nella pianificazione ed esecuzione dei progetti transnazionali.

Tabella 2 - *Progetti in cui il GAL è il capofila (per stato membro)*

Stato Membro	Progetti TNC in cui il GAL è capofila
Austria	16
Belgio	0
Danimarca	3
Finlandia	24
Francia	21
Germania	32
Grecia	0
Irlanda	42
Italia	26
Lussemburgo	1
Paesi Bassi	3
Portogallo	9
Regno Unito	27
Spagna	18
Svezia	10
TOTALE	236

I progetti censiti

Dalla metà del 2005 il Contact Point dell'Osservatorio Leader+, con il contributo delle AdG e delle NNU nazionali, ha censito i progetti di cooperazione transnazionali approvati (Approved Transnational Cooperation Projects, ATCP) condotti nell'ambito di Leader+, fornendone una descrizione. I risultati disponibili, come indicato in precedenza, hanno carattere puramente indicativo: sebbene siano stati presentati 236 progetti, le informazioni attualmente disponibili si riferiscono solo a 101.

L'origine dei progetti è indicata in base alla provenienza del partner capofila. I 236 progetti presentati sono ripartiti nella tabella 2:

I paesi che hanno il numero più elevato di partner capofila dei progetti TNC sono: Irlanda (18% dei progetti totali registrati), Germania (14%), Regno Unito (11%), Italia (11%) e Finlandia (10%). Belgio e Grecia non hanno GAL capofila.

Principali tematiche di Leader+

Le principali tematiche[1] di Leader+ selezionate per i progetti transnazionali sono le seguenti:

- "Utilizzo di risorse naturali e culturali": 39 progetti. Principali campi di intervento: natura e ambiente (smaltimento rifiuti, manutenzione, biodiversità, tecnologia, protezione); turismo (circuiti, riserve, sentieri, ecoturismo); cultura e formazione (training, sensibilizzazione, religione, arte, musei, storia).
- "Utilizzo di know-how e tecnologie innovative": 25 progetti. I principali campi di intervento sono: Marketing

1. *I dati seguenti sono basati sui 101 progetti - su 236 registrati - per i quali sono state fornite ulteriori informazioni.*

e promozione (servizi turistici, prodotti locali, siti di interesse culturale e naturale) attraverso siti web, piattaforme comuni, ecc. e formazione professionale.

- "Miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali": 21 progetti. I principali campi di intervento sono: cultura e formazione (lingue, legami con popolazioni migranti, eventi): formazione (in connessione con PMI, risorse locali); sensibilizzazione e informazione su tutela dell'ambiente e della natura (turismo sostenibile).
- "Valorizzare i prodotti locali": 16 progetti. I principali campi di intervento sono: economia; cooperazione PMI/produttori; marketing, e-commerce; qualità degli alimenti ed etichettatura; attività artigianali; turismo.

Sebbene si debba procedere con cautela nel trarre conclusioni da tali risultati, rimane nondimeno interessante il fatto che "l'utilizzo delle nuove tecnologie" appare come una scelta secondaria per le tematiche di TNC, in quanto vede coinvolto un numero minore di GAL rispetto a quelli che scelgono le altre tematiche (viene scelto solo dall'11% dei GAL a livello europeo).

Partnership tra GAL

Partecipano ai progetti di TNC i GAL dei 15 paesi della UE. Nel complesso, vi sono 369 partner che partecipano a 101 progetti di TNC e tra questi 60 non sono GAL Leader+. Tra i partner non Leader+ vi sono anche GAL che hanno ricevuto dei finanziamenti grazie a precedenti iniziative Leader e partnership finanziate nel quadro dei programmi nazionali (POMO, PRODER). Altri organismi che partecipano alla cooperazione transnazionale sono: agenzie per il turismo e lo sviluppo, associazioni (ambientaliste, didattiche, beni culturali), autorità locali e regionali, università e istituti di ricerca.

Partecipano ai paternariati di cooperazione anche i paesi fuori UE a 15.

Tra i nuovi Stati Membri sono compresi: Estonia, Ungheria, Cipro, Slovenia, Lettonia e Malta; tra i paesi candidati partecipa la Romania. Altri paesi europei partecipativi sono Svizzera e Macedonia e fuori dai confini europei: Azerbaigian, Brasile, Georgia e Tunisia.

www.politicheagricole.it/SVILUPPO/home.asp

WWW.RETELEADER.IT PER CONOSCERE I PROGETTI REALIZZATI DAI GAL CON I FONDI EUROPEI PER LA CRESCITA E LA COOPERAZIONE NELLE AREE RURALI.

Il recupero e la valorizzazione di un edificio rurale, l'apertura di uno sportello informativo, la creazione di un punto vendita di prodotti locali, l'apertura di una scuola-bottega per antichi mestieri e la realizzazione di un eco-museo: in Italia sono ben 130 i programmi di sviluppo che l'Iniziativa comunitaria LEADER+ sta realizzando con il finanziamento dell'Unione Europea, dello Stato e delle Regioni. Ed ora, sul sito www.reteleader.it, i **GAL** che hanno ideato e proposto le iniziative, mettono a disposizione quelle conoscenze che hanno contribuito alla crescita delle aree rurali italiane ed europee. Ispiratevi: LEADER+ è l'iniziativa comunitaria in favore dello sviluppo rurale, uno strumento prezioso per agevolare lo scambio di esperienze, stimolare la cooperazione in Italia e con il resto dell'Europa e accrescere le informazioni e gli insegnamenti in materia di sviluppo territoriale.

CHE COSA È UN GAL?
È un Gruppo di Azione Locale, in cui le collettività rurali si organizzano per progettare ed attuare il proprio Piano di Sviluppo locale.

MINISTERO POLITICHE
AGRICOLE E FORESTALI

La Rivista dello Sviluppo Rurale è il quadrimestrale della Rete Nazionale per lo Sviluppo Rurale, unità di animazione italiana dell'Iniziativa Comunitaria Leader+.

Direttore responsabile: Franco Mantino **Direttore editoriale:** Francesca Giarè **Comitato di redazione:** Milena Verrascina *(responsabile)*, Cynthia De Sanctis, Raffaella Di Napoli, Giuseppe Gaudio, Alessandra Pesce, Fabrizio Tenna, Lucia Tudini, Catia Zumpano **Comitato scientifico:** Gianluca Brunori, Francesca Cionco, Dolores Deidda, Maurizio Giannini, Alessandro Hoffman, Riccardo Jannone, Tommaso Marsano, Angela Nazzaruolo, Carlo Andrea Pelagallo, Matelda Reho, Eugenio Spreafico, Francesco Ventroni **Elaborazioni statistiche e cartografia:** Stefano Tomassini **Foto:** Sandro Bedessi e Francesco Vignali **Supporto informatico:** Massimo Perinotto **Progetto grafico:** Benedetto Venuto **Segreteria**: Laura Guidarelli.

La Rivista dello Sviluppo Rurale è pubblicata dall'ATI INEA-Agriconsulting nell'ambito delle attività previste nella Misura 3.1 del Programma "Creazione di una Rete Nazionale per lo Sviluppo Rurale" del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali (Decisione della Commissione europea n. C (2002) 251 del 19/02/02).

Sede:
INEA, Via Barberini, 36 - 00187 Roma
Agriconsulting, Via Vitorchiano 123 - 00189 Roma

Stampa: Biemmegraf, Macerata

Finito di stampare: Macerata - Luglio 2006